ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Numero 9
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI' MERCOLEDI'
11-12 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. abbon. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-900, 53-951. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 250. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport. L. 200 (lunedì 300) in Linea. Pubblic. economiche, varie, pubbliche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6500, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Per l'adesione italiana al Patto atlantico

Le reticenze del rapporto Sforza e la missione Marras - L'eventuale adesione ci impegnerebbe soltanto a una mutua assistenza in caso di aggressione - Il colloquio tra il nostro ministro degli Esteri e l'ambasciatore americano - Singolare proposta di Salvemini: chiedere agli Stati Uniti di garantire la neutralità dell'Italia

ROMA, martedì sera.

Nella sua relazione ai colleghi del Consiglio ieri il ministro Sforza si è occupato particolarmente dell'incontro di Cannes e delle favorevoli prospettive che si hanno per le colonie, rimandando a altra occasione un più approfondito esame della situazione soprattutto dopo il colloquio che Gallarati Scotti avrà con Bevin, secondo le istruzioni dategli a Roma.

Così pure Sforza ha accennato, ma solo di sfuggita, al Consiglio europeo e all'Unione occidentale.

« Tutti questi problemi — egli ha detto ai ministri — si trovano ancora allo stato fluido, ne parleremo un'altra volta ».

La reticenza del conte Sforza ha suscitato commenti negli ambienti politici romani e Montecitorio e c'è chi azzarda l'ipotesi che l'Italia avrebbe già praticamente aderito alla politica dei trattati occidentali. Ma se questo è da essere registrato con beneficio d'inventario, non altrettanto deve dirsi per quel che riguarda il Patto Atlantico verso sul il nostro governo si mostra più sensibile. In ambienti molto vicini al presidente del Consiglio si commentava infatti favorevolmente stamane tale Patto e si poneva in risalto che esso non è in nessun modo un patto di aggressione ma piuttosto di mutua assistenza in caso di aggressione. Inoltre esso non contempla l'intervento militare automatico in difesa dell'aggredito come invece è previsto dal patto di Bruxelles: e questo perché è in contrasto con le norme della costituzione americana.

Una simile limitazione formale, si assicura negli ambienti del Viminale, è compensata da due ordini di fatti: consultazione militare continua, intesa a piani difensivi concordati, e assicurazione di un minimo di aiuti militari da parte degli Stati Uniti.

Alla luce di tali affermazioni, si riconferma che il viaggio di Marras negli Stati Uniti d'America sarebbe appunto servito, secondo alcuni osservatori, a preparare il terreno per l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico. E infatti l'organo democristiano scrive apertamente stamane che all'Italia « non resta che o la creazione di un tipo di sicurezza diverso da quello contenuto nel Patto, ma sempre con la garanzia degli Stati Uniti, oppure la partecipazione al Patto Atlantico ».

Sullo stesso giornale però si legge che « il patto che gli Stati Uniti, i cinque Paesi di Bruxelles e il Canadà non hanno ancora finito di redigere, è la garanzia giuridica che l'Europa occidentale aspetta da tempo dagli Stati Uniti ».

Dato il carattere sempre riservato e guardingo del giornale democristiano le sue affermazioni acquistano un valore abbastanza probante.

Mentre tutto fa pensare come ad una cosa già decisa, ecco che dall'altra sponda dell'Atlantico Gaetano Salvemini manda a un giornale romano una singolare proposta. In un articolo dal titolo « Quale neutralità? », egli propone infatti che l'Italia chieda agli Stati Uniti di garantire la sua neutralità e metta alla prova il pacifismo comunista chiedendo analogo impegno alla Russia.

I comunisti — dice Salvemini — si dichiarano per la neutralità assoluta, perché non potendo ottenere l'alleanza italiana con l'Oriente cercano almeno di evitarla con l'Occidente. D'altra parte un'Italia disarmata ed isolata dall'Occidente sarebbe facile preda di un assalto dall'Oriente. Il Salvemini arriva così a proporre un compromesso: una « neutralità garantita ».

In relazione all'attività che si svolge in campo internazionale, viene posto in rilievo il colloquio avuto ieri tra il conte Sforza e l'ambasciatore degli Stati Uniti Dunn. Dunn avrebbe assicurato il ministro degli Esteri che nessun cambiamento si verificherà con la successione di Dean Acheson.

Sforza avrebbe informato l'ambasciatore americano sul nuovo orientamento che si vorrebbe dare alla politica estera italiana e in particolare avrebbe espresso il punto di vista italiano circa la partecipazione al Patto Atlantico e all'Unione europea.

Victor Mallet da Sforza

Trattative italo-inglesi sui nostri interessi africani

Roma, martedì sera.

Questa sera, alle 19, il conte Sforza riceverà l'ambasciatore inglese sir Victor Mallet per un colloquio che rientra nel quadro dell'azione intesa a eliminare qualsiasi ombra antica o recente tra l'Italia e l'Inghilterra.

In particolare, tra Roma e Londra sono attualmente in corso intensi contatti per la questione dei nostri interessi in Africa, su cui l'Italia si sforza di raggiungere un'intesa prima della sessione dell'O.N.U. che deciderà sulla Colonia.

La campionessa di pattinaggio artistico Irene Braun controlla il disco che accompagna i suoi virtuosismi durante l'esibizione della figura libera

IL SUCCESSORE DI PICCIONI

Cappi eletto segretario della D.C.

Il capo del gruppo parlamentare democristiano ha vinto con 31 voti - Taviani vice-segretario con 17 voti - Anche Ceschi confermato nella carica

Roma, martedì sera.

Erano da poco trascorse le 10 quando stamane l'on. De Gasperi, ha dichiarato aperta la seduta del Consiglio nazionale democristiano.

Mentre nella grande sala di un palazzo di corso Vittorio, dove ha sede la Confederazione dei coltivatori diretti, affluivano i componenti dello stato maggiore democristiano, l'on. De Gasperi si è alzato e dopo aver rivolto parole di omaggio per il segretario uscente, Piccioni, ha dichiarato che occorreva procedere alla elezione del suo successore.

Prima che si iniziasse la votazione, si sono uditi vari interventi, poi senza formalità a ciascuno dei membri del Consiglio sono stati consegnati dei rettangoli di carta per la votazione. Erano in lizza tre nomi per la maggior carica del partito democristiano, e cioè quello dell'on. Paolo Emilio Taviani, attuale vice-segretario del partito, quello dell'on. Ferruccio Cappi, capo del gruppo parlamentare democristiano alla Camera, e quello dell'on. Lazzati, ispettore del partito.

Lo spoglio delle schede si è iniziato alle 11,30 e poco prima di mezzogiorno si è conosciuto il nome dell'eletto. E' risultato eletto segretario del partito democristiano l'on. Cappi con trentun voti e vice-segretario l'on. Taviani con 17 voti.

L'on. Cappi prima della votazione aveva pregato di far convergere i voti su altra persona. Nello stesso proposito egli ha poi insistito dopo la elezione. Di fronte alle più affettuose insistenze del Consiglio, l'on. Cappi ha detto di sentirsi in dovere, per il suo attaccamento al partito, di accettare, precisando però che il suo mandato doveva ritenersi strettamente limitato allo svolgimento con pieno e giurato — condizione inderogabile — egli avesse ancora la valida collaborazione degli attuali vice-segretari e della direzione del partito. Avuto l'assenso, l'on. Cappi ha accettato e il Consiglio Nazionale ha poi approvato la riconferma in carica dell'attuale direzione.

Così anche Ceschi è stato confermato nella carica di vice segretario.

Il nuovo Segretario della D. C. è nato a Castelvetro (Cremona) il 14 agosto 1885. Laureato in lettere e giurisprudenza, avvocato di professione, fu membro del Consiglio nazionale e della direzione del Partito Popolare dal 1920 al 1924. Fu eletto deputato nel VII collegio elettorale di Mantova, con 28.474 voti preferenziali.

La sua nomina alla direzione del partito non è giunta del tutto di sorpresa.

Ieri, infatti, dopo la riunione del Consiglio nazionale e le affettuose attestazioni di simpatia al segretario uscente Piccioni, De Gasperi si ritirò nella sua stanza da lavoro a Palazzo del Gesù e ricevette separatamente i vari esponenti del partito, appunto per farsi una idea chiara dell'orientamento dei consiglieri. E a tutti pose la stessa domanda: chi avrebbe dovuto succedere a Piccioni? Vennero fuori alcune indicazioni interessanti. Lazzati, con la sua relazione, aveva suscitato, soprattutto nei delegati periferici, una grande simpatia. L'affermazione di alcuni esponenti del partito (e, a quanto si dice, anche del Presidente del Consiglio) si era poi appuntata su Cappi

L'on. Giuseppe Cappi

Corazzate inglesi verso il Mediterraneo

La partenza della "Home Fleet„ anticipata in seguito agli incidenti in Palestina

Londra, martedì sera.

Nonostante i sintomi di distensione registrati fra Londra e Tel Aviv, anche in seguito alle pressioni del Dipartimento di Stato americano, l'Ammiragliato sta accelerando il concentramento di navi nel Mediterraneo.

Fino a questo momento, pur disponendo di cinquanta moderne unità, la flotta inglese nel Mediterraneo, agli ordini dell'ammiraglio Sir Arthur Power, non comprende navi da battaglia. Il nerbo della formazione è costituito da quattro incrociatori da diecimila tonnellate della classe « Liverpool », affiancati da quattro cacciatorpediniere della classe « Cinquera », costruiti dopo la fine della guerra.

Fra le unità che raggiungeranno tale squadra sono le due portaerei leggere « Triumph » ed « Ocean », entrambe varate nel 1944, nonché numerose squadriglie di sottomarini.

Un maggiore rafforzamento verrà con l'arrivo anticipato di una parte della « Home Fleet », già attesa per le grandi manovre.

Di questa formazione faranno parte anche le due navi da battaglia « Duke Of York » e « Vanguard »: quest'ultima — con le sue 42 mila tonnellate di stazza — la più poderosa corazzata inglese. Già la « Home Fleet » è stata posta in stato di allerta in vista dell'imminente partenza.

Il capo del governo, Attlee e Bevin, hanno nuovamente discusso fra loro e consultato i rappresentanti civili e militari delle forze armate. Il Gabinetto, nella seduta di ieri, avrebbe deciso di rafforzare le unità terrestri, aeree e navali nel Medio Oriente, nonostante il miglioramento di atmosfera verificatosi nelle ultime 24 ore.

La linea ufficiale della Casa Bianca, nonostante le simpatie per la causa sionista è però per la mediazione. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto alla stampa: « Gli Stati Uniti confidano che, per quanto spiacevole, l'abbattimento dei cinque aerei britannici possa essere considerato come un puro e semplice incidente, tale da non interferire con i negoziati per la tregua nella Palestina meridionale ».

Il portavoce ha concluso aggiungendo le voci, secondo cui la Gran Bretagna starebbe premendo sul Governo di Washington perché questo prenda posizione contro Israele.

Nuove agitazioni

I dipendenti pubblici mobilitati per fronteggiare l'azione degli statali - La questione della contingenza - Situazione tesa in Puglia e minaccia di sciopero dei metalmeccanici milanesi

Roma, martedì sera.

Un certo stato di agitazione continua intanto a perdurare fra gli statali in conseguenza dei minacciati provvedimenti disciplinari nei riguardi di coloro che hanno scioperato il 20 dicembre. Oggi si riuniscono separatamente i direttivi delle varie federazioni dei dipendenti pubblici, e domani, in seno all'assemblea plenaria che avrà luogo alla segreteria della C.G.I.L., saranno portate le singole conclusioni, che saranno coordinate al fine dello svolgimento di un'azione comune.

Giovedì pomeriggio, in seduta straordinaria, l'esecutivo della C.G.I.L. discuterà in merito alla difesa del diritto di sciopero e circa le trattative in corso con la Confindustria.

D'altro canto, anche i dipendenti dei pubblici servizi non statali sono stati mobilitati dalla C.G.I.L. per fiancheggiare l'azione degli statali e per prestare man forte alla difesa del diritto di sciopero. In una riunione tenutasi ieri sera, i dirigenti delle federazioni interessate hanno espresso la loro solidarietà con i dipendenti pubblici, affermando la loro decisione di sostenere la lotta con i mezzi sindacali che risultassero necessari. E sulla portata di questi mezzi non possono sussistere dubbi.

A proposito delle trattative con la Confindustria, contatti fra le parti interessate continueranno nel pomeriggio di oggi. I rappresentanti dei lavoratori si servono nelle discussioni, di un argomento specifico, quale quello della revisione del congegno di calcolo della contingenza, per portare sul tappeto, praticamente, tutto l'aspetto salariale. Secondo gli industriali, invece, l'aumento salariale non compensato da corrispondente aumento della produzione sarebbe nocivo, oltreché alla economia del Paese, ai lavoratori stessi.

Le agitazioni e i disordini in tutta Italia proseguono su vasta scala. Permane tesa la situazione in Puglia, dove in alcuni centri si sono verificati incidenti di una certa gravità. Ad Andria, dopo un accordo che era stato raggiunto fra contadini ed agricoltori, la situazione ha subito un improvviso peggioramento, sicché si è reso necessario un intervento in forze della polizia per sedare tumulti e per disperdere i dimostranti, che erano giunti a bloccare in casa il locale comandante dei carabinieri. A Modena, dove ieri è stato proclamato lo sciopero generale, in seguito ad incidenti verificatisi a causa della chiusura di due fabbriche, permane una viva agitazione; a Foligno un folto gruppo di disoccupati ha invaso un podere privato e solo l'intervento della polizia che tra l'altro ha proceduto al fermo del locale segretario della Camera del Lavoro, ha potuto ristabilire l'ordine.

Anche nel campo ferroviario le notizie non sono liete. L'organizzazione sindacale è in grande fermento per la deliberazione, del resto non confermata, che avrebbe adottato il ministro Corbellini di licenziare i rappresentanti delle ferrovie in seno al consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato e di rivedere nel nuovo ordinamento le rappresentanze proporzionali di tutta la categoria. Una lettera di accesa protesta è stata inviata dal comitato centrale del sindacato, riunitosi d'urgenza al ministero dei trasporti.

A Milano il nuovo Prefetto dott. Pavone ha esordito con un infelice giornata. Tra le prime sue preoccupazioni è stata quella di rendersi conto della reale situazione delle industrie milanesi.

« Temevo — ha detto il Prefetto — che la situazione delle industrie milanesi fosse più grave di quella che è. Ci sono soltanto alcuni casi di una certa gravità. Alla Breda un accordo dovrebbe essere possibile. In fondo non vi sono in ballo licenziamenti, ma riduzioni dell'orario di lavoro, e soltanto in alcuni reparti. Alla « Safar », invece, la crisi è veramente preoccupante. Alla Marelli no. Qui si tratta dell'avvio di cinquecento operai ai corsi di riqualificazione con una retribuzione pari a 32 ore settimanali. Niente licenziamenti, quindi, e la speranza che le cose migliorino. Il disagio dovrebbe essere così sopportabile ».

Nel mentre i sindacalisti di sinistra sono indaffarati a preparare l'annunciato sciopero di due ore per domani, secondo il programma della Fiom provinciale. La gravità di questa decisione non è sfuggita a nessuno dei rappresentanti delle varie correnti sindacali in seno alla Fiom stessa. Tanto è vero che alcuni esponenti del PSLI e del PSI hanno sentito la necessità di premettere che la Fiom si riserva di sopprassedere all'attuazione dello sciopero « in caso di notevoli miglioramenti nella situazione denunciata ». Ma pare che solo un miracolo potrà scongiurare lo sciopero dei metalmeccanici milanesi.

Per la morte di un brigadiere

Dovrà pagare 3 milioni il Comune di Milano

Milano, martedì sera.

Il comune di Milano, in base a sentenza pronunziata dal Tribunale, è stato condannato a pagare 3 milioni di lire a titolo di risarcimento per la morte del vice-brigadiere di polizia Francesco Sesia.

Il Sesia una notte del febbraio del 1947 esaurito il suo compito di sorveglianza all'arengario ove era stato comandato di servizio e dove in alcuni locali dell'edificio di proprietà del Comune l'U.N.R.R.A. aveva allestito una mostra, nell'abbandonare il suo posto incespicava in un tubo al margine del ripiano precipitando a capofitto nel'a tromba delle scale e sfracellandosi sul pianerottolo sottostante. Il sinistro non era illuminato.

La vedova, signora Miranda Bertelli, lamentava giudizio civile ma il Comune si rifiutava di accogliere la richiesta di risarcimento dei danni adducendo il motivo che il Sesia non si era servito della lampada elettrica tascabile in dotazione agli agenti di P. S.

Il Cremlino risponde alla "missione di Natale„?

Un inviato di Stalin è giunto a Berlino

Acheson sostituirebbe gli ambasciatori statunitensi a Mosca e Parigi con alti dirigenti sindacali - Taylor nuovo capo di S.M. americano in Europa

NEW YORK, martedì sera.

Si prevede che la minoranza repubblicana del Congresso darà battaglia sul bilancio proposto da Truman, non tanto per gli ingenti stanziamenti militari, quanto per la politica fiscale progettata dall'amministrazione.

Un'altra battaglia parlamentare, sia pure di portata meno vasta e con minore pubblicità, è attesa sulla nomina di Dean Acheson. Secondo le prassi costituzionale, il nuovo Segretario di Stato sarà « interrogato » dalla Commissione senatoriale degli Esteri, e si prevede che i membri repubblicani di essa attaccheranno la sua direttiva di « moderata ». La Commissione, tuttavia, presieduta da Connally, concluderà con un voto di fiducia nel successore di Marshall, anche se nuove critiche potrà suscitare il movimento diplomatico che si dice sia in atto in seno di esso.

La sostituzione degli ambasciatori in alcune sedi importanti, ritenuta nei fatti di ordinaria amministrazione, quando cambiano i ministri, il fatto nuovo consisterebbe nella scelta di Acheson. Egli infatti intenderebbe sostituire le dimissioni del generale Bedell Smith e chiudere quelle di Caffery, ambasciatore a Parigi, sostituendoli con dirigenti sindacali. Nella capitale francese andrebbe il signor George Harrison, del sindacato ferrovieri, amico personale del nuovo ministro degli Esteri e nota personalità di centro-sinistra.

E' molto commentata stamane la notizia da Stoccolma, che registra la presenza a Berlino del prof. Vladimiro Semenov, esperto di cose tedesche ed amico di Stalin. (I Semenov fu durante la guerra consigliere dell'ambasciata russa a Stoccolma, ma il grado piuttosto basso della gerarchia diplomatica non gli impedisce di tenere tutte le fila dei contatti fra Mosca ed il mondo politico germanico. Ora, Semenov è andato a Berlino nella posizione ufficiale di « ambasciatore straordinario e consigliere politico » del maresciallo Sokolowski.

Che cosa significa la presenza di Semenov sul tavolo già sabotato della guerra fredda? Personalità assai misteriosa, saldamente piazzata nel suo paese, studioso della filosofia e della storia tedesca, il consigliere di Sokolowski ha la fiducia del Cremlino, gode di vasta simpatia nei circoli inglesi e conta molti amici personali in Germania. Si ritiene perciò, nei circoli alleati, che egli sia arrivato, di una doppia missione: iniziare sondaggi con la autorità alleate per una distensione ed un accordo sulla capitale tedesca, e preparare al tempo stesso la fondazione dello stato orientale germanico.

Semenov, si dice a Stoccolma, avrebbe in tasca i progetti quello dello stato orientale) un « modus vivendi » con gli alleati a Berlino; uno schema per la delimitazione della riparazioni di guerra, gravissimo scoglio per un accordo fra i Grandi sulla questione tedesca. In altre parole, la « missione Semenov » potrebbe essere la risposta del Cremlino alla « missione di Natale » dei vice-presidente Barkley in Germania.

Washington, intanto, ha cambiato il capo di Stato Maggiore delle truppe americane in Europa; all'alta carica è stato designato il gen. Maxwell Taylor, dimissionario direttore dell'Accademia di West Point.

Le "bombe„ di Gronchi

Quando il presidente della Camera scattò a dire che bisognava finirla di parlare di lui come di un dinamitardo, De Gasperi si alzò compunto e guardò sotto la sua poltrona facendo segni di diniego - Piccioni alle prese con Goethe

Roma, martedì sera.

La riunione del Consiglio democristiano è stata presieduta ieri da De Gasperi e la cosa non avrebbe bisogno di essere rilevata in quanto nella gerarchia democristiana De Gasperi riveste appunto la carica di « presidente del consiglio nazionale ». Senonchè anche questo è servito per una battuta (e in verità ne sono corse tante, anche troppe, in questi giorni di riunioni democristiane). « Che debbo dire? De Gasperi si è affezionato alla carica di " presidente del consiglio " e passa dalla sede del Viminale a quella di via del Montorone » osservò un delegato napoletano all'assemblea organizzativa democristiana poco prima che questa chiudesse i suoi lavori.

Erano infatti intervenuti a quell'assemblea delegati di tutte le parti d'Italia e tanto per dare una soddisfazione alla « base » (si dice così ormai quando si vuole parlare in termini politici delle provincie) i lavori furono presieduti a turno dai dirigenti regionali.

Una delle ultime riunioni si tenne sotto la presidenza del prof. Chiarazzese che è il segretario regionale democristiano per la Sicilia. Il pover'uomo si trovava un po' a disagio; aveva infatti a lato il presidente del Consiglio e alla tribuna parlava il presidente della Camera. Così egli stava più attento all'atteggiamento di quei due personaggi che al contenuto dei discorsi.

A un certo punto Gronchi disse: « Bisogna finirla di parlare di me come di chi ad altro non pensi che a mettere una bomba sotto la sedia del presidente del Consiglio ». De Gasperi, che sedeva accanto a Chiarazzese, si alzò compunto, guardò sotto la sua poltrona e fece un gesto di diniego a Gronchi. Tutti naturalmente si misero a ridere e Chiarazzese, che aveva altro per la testa, scampanellò a lungo per contenere quell'ilarità. Poi con molto sussiego si avvicinò premuroso a De Gasperi e gli chiese: « Presidente, ha perduto qualcosa? ». E stavolta fu De Gasperi a mettersi di buon umore; e tutto finì per il meglio. Anche con le bombe di carta di Gronchi. Qualcuno infatti osservò più tardi, nel corridoio di palazzo Brancaccio, che la prima volta che si parlò di bombe sotto la poltrona di De Gasperi se ne parlò appunto su un giornale che è notoriamente più vicino a Montecitorio che al Viminale.

Piccioni parlò quasi all'improvviso, senza che il suo discorso fosse stato preannunciato. Così tutti pensarono che esso voleva essere una risposta a Gronchi. E infatti molti, anche dopo, vi attribuirono quel significato.

Prima ancora di addentrarsi a parlare di tendenza, di disciplina e di conformismo, Piccioni cominciò: « Alla vigilia di lasciare la segreteria del partito... ». E l'assemblea ascoltò quel preambolo con un « no » prolungato. Ma Piccioni tagliò corto: « Amici miei, diase, io non vi ho detto questo per sentirmi dire il vostro no, ma perché pensiate effettivamente al mio successore ».

Molti continuarono però a rimanere egualmente scettici. Si pensò che malgrado le sue affermazioni Piccioni avrebbe aderito alle smichevoli pressioni e avrebbe accettato di conservare la carica almeno fino alla convocazione del congresso.

Alla fine Piccioni citò un passo di Goethe, e allora anche i suoi più accaniti sostenitori si arresero. E tanto perché tutti capissero, citò in italiano: « Ricordate il detto di Goethe — disse Piccioni —: *pensare è facile, agire è difficile: ma agire secondo il proprio pensiero è la cosa più difficile del mondo* ».

Era una specie di consegna spirituale al suo successore e Dossetti uscì in questo commento: « State tranquilli, Taviani è un umanista. Farà tesoro della consegna ».

P. A. Pellecchio

Il processo Graziani

La deposizione del prof. Valletta

Roma, martedì sera.

Anche oggi Graziani se ne è rimasto nella sua cella di Forte Boccea. Tutto fa ritenere che dovranno passare molti giorni prima di poterlo rivedere in aula.

Il primo testimone della giornata è stato il professor Vittorio Valletta, chiamato per riferire sulla situazione degli impianti industriali del Nord durante l'occupazione tedesca e al momento della liberazione.

Presidente: — Lei ci deve dire che cosa fu fatto perché gli impianti industriali venissero salvati.

Teste — I grandi complessi industriali dell'Italia settentrionale, e tra questi quelli della Fiat, devono la propria salvezza a un accordo che era intercorso tra le direzioni degli impianti stessi, il servizio segreto anglo-americano ed i capi del movimento partigiano. Si decise infatti di fare in modo che agli impianti della FIAT venissero effettuati dei bombardamenti aerei tutt'altro che micidiali, ma tali che giustificassero un decentramento dei macchinari presso stabilimenti periferici. Questo che cosa determinò? Determinò che la grande massa operaia non venne licenziata o deportata in Germania, ma dovette essere impegnata nel decentramento dei macchinari, con il conseguente risultato che la produzione venne per forza di cose terribilmente sabotata.

L'udienza continua.

Ladro il figlio della cuoca dell'ex-re Michele

Ventimiglia, martedì sera.

A seguito di un grosso furto commesso a Villafranca ai danni del signor Wolanski Mikiefovski, nella villa Gavette, di sua proprietà, furto di tanta merce per diversi milioni di franchi, l'inchiesta condotta dalla brigata mobile della polizia francese stabiliva che organizzatore del colpo era stato il figlio della cuoca di sua maestà l'ex-re Michele di Romania che dimorava nella villa Iris a Villafranca.

Infatti i più gravi sospetti gravano sul giovane Sokolowski, figlio della cuoca dell'ex-monarca rumeno, la cui presenza ad ore insolite nei pressi della villa Iris sembra pure essere in relazione con l'inesplicabile sparizione di valori e con misteri furti ai danni del seguito di sua maestà.

Prima di procedere all'arresto del Sokolowski, per un atto di cortesia, gli agenti della brigata mobile hanno informato del fatto il sovrano rumeno, il quale si è recato ieri mattina, in via strettamente privata, nei locali del commissariato. In attesa del seguito dell'inchiesta che non si ha più ragione di tenere segreta il figlio della cuoca dell'ex-re è stato incarcerato.

E' in subbuglio la compagnia di Macario

Maja Hoffman arrestata per il furto di una spilla e di un milione e mezzo di lire

Milano, martedì sera.

Si ha notizia da Pavia che tutta la Compagnia del noto comico Macario che ha lavorato fino a domenica sera al locale Teatro Fraschini e che quest'oggi partirà alla volta di Brescia, è in subbuglio.

Nella notte tra il 5 ed il 6 la Compagnia mentre era ancora al Casinò di Sanremo rimase bloccata al teatro e interrogata da un commissario di polizia, perché l'amministratore di Macario comm. Nino Caligaris aveva denunciato un furto di circa un milione e mezzo. Macario giunto al mattino nel suo ufficio (un camerino normale accanto a quello degli artisti) trovava la serratura scardinata e il baule che serve da cassaforte forzato da uno scalpello. Mancavano appunto fogli da 10 mila lire per un ammontare di un milione e mezzo; altre 400 mila lire in biglietti da mille e da 500 invece erano state lasciate al loro posto.

Lo stesso Macario volle una inchiesta tra gli elementi della sua Compagnia essendo convinto che tra il suo complesso disgraziatamente dovesse essere il furfante. Le indagini non approdarono a nulla. La Compagnia si trasferiva a Pavia, e la denuncia veniva tempestivamente passata alla Questura di questa città.

Domenica, durante il primo spettacolo pomeridiano, un brigadiere e due agenti iniziavano le indagini. Quale non fu lo stupore quando, proprio mentre si svolgeva l'inchiesta all'insaputa di tutti gli artisti, giungeva trafelata la coreografa Elsa De Francesch: denunciando un nuovo furto: la soubrettina Mirella Gagliardi era stata derubata nel suo camerino di una spilla d'oro con brillanti del valore di oltre 100 mila lire.

Il brigadiere si mise a rovistare in ogni posto. Rifacendo il percorso che gli artisti percorrono per andare in scena, entrò in un gabinetto e continuò le ricerche. E qui fu fortunato, perché trovò bene incartata la spilla. La pesca non era finita. Nello stesso gabinetto lungo il vetro sul davanzale della finestra trovò anche il pacco di banconote avvolto in un giornale. Il brigadiere ricorse allora ad uno stratagemma: disse che aveva trovato la spilla. Non parlò della somma, e aggiunse che forse si trattava di una mistura. Allora si fece avanti la ventenne Maja Hoffman, austriaca, e allegramente ammise che si trattava di un suo tiro giocoso alla collega.

La ragazza era immediatamente fermata; le veniva concesso di terminare lo spettacolo. Trasportata in Questura, finì col confessare il primo furto. Poi si chiuse in un tenace mutismo. Infine nella notte dalla domenica al lunedì ricostruì la storia di un complice, accusando uno alla volta gli artisti della Compagnia Macario, che venivano svegliati o prelevati dall'albergo. Questa storia si è ripetuta anche la notte scorsa, sicché si dubita che il complice possa essere un ballerino

Il mondo artistico a rumore per un attacco di De Chirico

Roma, martedì sera.

Un gran fermento regna negli ambienti artistici della capitale a proposito delle gravi affermazioni fatte da De Chirico l'altra sera alla radio, in una trasmissione di « Arcobaleno ». Egli ha infatti parlato dei torti che avrebbe ricevuto dalla patria. Onorificanze importantissime il pittore avrebbe ricevuto in America mentre in Italia nessuno ha pensato — salvo le sue parole — a farlo direttore di qualche accademia.

Anche alla Biennale di Venezia egli sarebbe stato subdolamente frodato, avendo gli organizzatori di quella rassegna esposto « sue vecchie tele », non accordando nemmeno una « parete » all'attività del « maestro ».

La critica italiana sarebbe, sempre a detta del De Chirico, un esclusivo monopolio di mediocri e di furfanti, che si aiutano vicendevolmente per escludere dal mondo ufficiale dell'arte personaggi della statura del De Chirico.

Le parole del De Chirico alla radio hanno suscitato nel mondo degli artisti e dei critici una viva agitazione, e si prevede una protesta ufficiale verso il governo. Un gruppo di pittori e di artisti intende protestare ufficialmente presso l'on. Andreotti, sottosegretario alla Presidenza. La protesta potrebbe essere presentata nella giornata di oggi.

Autoritratto di De Chirico (1943)

« Pictor optimus », così contrassegna De Chirico i suoi quadri

CRONACA CITTADINA

Si progetta la revisione del processo-mistero

La vicenda di un ergastolano s'inserisce nel "caso Canella,,

Ieri è avvenuto un incontro nel carcere di Salazzo fra il detenuto ed esponenti del comitato veronese - Storia di un lungo memoriale

Il colonnello Giuseppe Parisi [illegible] un punto: e cioè che il dott. Emmanuo Alberti, principali esponenti del Comitato veronese che terribile giungere ad una revisione del processo-mistero Brunetti-Canella, hanno avuto ieri un colloquio di oltre un'ora con Vittorio Curtoso, uno dei principali elementi che giustificherebbero la revisione. Il Curtoso è detenuto nelle carceri di Saluzzo per « minorati fisici e psichici » deve scontare una condanna all'ergastolo.

Nato nel novembre del 1907 ad Alessandria d'Egitto, Vittorio Curtoso si arruolò volontario ad Addis Abeba, come guerriero ed interprete. Il suo scioglie militare porta due promozioni per merito di guerra, una medaglia al valore e una condanna per diserzione. Nel 1939, lo troviamo a Berlino, come maresciallo addetto alle ricerche dei prigionieri e dispersi in guerra. E' in tale qualità che egli incontra il prof. Giulio Canella a Monaco, come fu, è esposto da lui in un memoriale di 200 pagine protocollo stilate e scritte a mano.

Ecco l'episodio come è narrato in una pagina del memoriale: « Ai primi d'aprile 1990, l'ammiraglio Orsini mi dava incarico di accompagnare in Italia la principessa von Bülow nata Camporeale, consorte dell'ex-cancelliere ed ex-ambasciatore tedesco a Roma, garante il periodo della nostra neutralità, per la quale molto lavorò col suo amico on. Giolitti, come tutti ai dopo ricordiamo. Nel timore che alla principessa accadesse qualche incidente in Italia, durante il viaggio, per recarsi verso il nord, l'ammiraglio Orsini volle che io l'accompagnassi. Alla stazione ferroviaria Anhalterbahnhof di Berlino l'ammiraglio Orsini mi presentò alla principessa ecc. (Segue un elenco di nomi, citabili specialmente come testimoni). La principessa doveva raggiungere l'Italia seguendo la linea Monaco-Garmisch, Innsbruck, Trento, Verona. Giunti a Monaco, sul treno notturno per Garmisch, non ara stata approntata nessuna vettura di 1 ma di 1ª classe. Andai a protestare presso il capo stazione. Il quale provvide con molta rilutta[illegible] a mettere a [illegible] Ero in divisa e durante il viaggio, fui fermato da un [illegible] che, col porto di evidente soddisfazione, mi faceva cenno, ed arricciandosi molto da presso, disse: " Italiano! Italiano anche lei ". Immediatamente, per altri casi occorsi, compresi trattarsi di un ufficiale, anche dal suo esteriore aspetto. (Descrizione [illegible] del disperso e cenni vestiva). Domandai all'individuo chi egli fosse. Non mi rispose ma trasse di tasca un foglio e me lo presentò. Ecco cosa segue: " Ital. Kriegsgefangene Ital. Hauptmann - Julius Kanella - Unbesannen - Nach der Italienische Grenze Weiterreisrichter " il che significa: " Prigioniero italiano di guerra di fanteria Giulio Canella iscritto nella grande internal smemorato da avviare verso il confine italiano ". Riflettei che cosa potevo e dovevo fare. Certo che se avessi potuto prevedere quanto doveva capitare in seguito al disgraziato, non lo avrei lasciato se non in Italia, anche se avessi dovuto portarmelo con me nello scompartimento della principessa fino a Roma, malgrado tutti gli inusati che aveva addosso, inutili smorzamenti del resto come quelli che avevo io in guerra ».

Non avendo potuto prevedere il futuro pessimo, il Curtoso si limitò a domandare al Canella se avesse maggiore e avesse soldi; alla risposta negativa, lo provvide di pane e salsiccia per due giorni, dopo avere condotto « lo svenimento » all'ufficio di polizia della stazione, ordinando di metterlo in treno verso l'Italia. Di quest'uomo « smarrito », egli si fece consegnare regolare ricevuta che consegnò poi alla missione militare di Berlino.

Venuto il processo Canella, il Curtoso — sempre secondo il suo memoriale — non mancò di far presente quanto sapeva. Lo interrogò un magistrato. Avuto a questo magistrato, l'ora un indirizzo privilegiati poi per il comune Brandenburg, il quale lo avrebbe invitato a non occuparsi di queste faccende. Ma l'assenza occupato gli valse di essere « schedato » come antifascista, perseguitato e, infine, condannato all'ergastolo, allorchè un complicato affare di rapina ai danni dei coniugi, Enrico Cerruti, eseguita da due persone incaricate da lui, non potè completarsi senza uccidere — o mettere in condizione di morire presto — il suddetto Cerruti. Il Curtoso racconta pure di un manoscritto misterioso del prof. Canella, che egli avrebbe dovuto tradurre in tedesco per incarico di padre Emmelli, e mai trovato.

Questo « rivelazioni », confermate oggi alla lettera, non mancherebbero di rivestire un certo interesse e servirebbero a fissare per a subire un processo per esercizio abusivo della professione. Ma la vicenda, piuttosto singolare, importa fino a un certo punto. Interessante è invece il ritratto dello psichiatra, il suo volto, il suo modo di fare, le sue ammissioni tribolazioni. Interessante è Burgess Meredith, succeduto a Chaplin nel talumo Il Fautello Goddard, un attore forse un po' cerebrale ma eccellente, che ricorderete in *Sotto i ponti di New York* e in *Uomini e topi*. Come morbido, come sempre e umano, è questo suo psichiatra clandestino.

Neve, pioggia e fanghiglia

Interruzioni del traffico sulle strade alpine

La nevicata di ieri ha creato dovunque uno spesso strato di fanghiglia, che ha reso pericoloso e difficile il traffico degli autoveicoli ed il movimento dei pedoni. Segnatamente si è trovata in difficoltà la zona periferica, dove non è stata ancora eseguita la spazzatura settimanale.

La neve è caduta pure abbondante in tutta la regione, soprattutto lungo l'arco alpino settentrionale, raggiungendo in alcuni punti i novanta centimetri. La maggior parte dei valichi montani con la Francia sono interrotti: la strada statale 25 (Lanzo), 26 (Piccolo San Bernardo), 27 (Gran San Bernardo), sono coperte di neve. Il traffico sarà più possibile fino alla prossima primavera. Anche il Colle di Nava ed il Colle di Cadibona, a quanto comunica l'Ente Turismo, non sono transitabili, ma l'interruzione — salvo nuove precipitazioni — non durerà che pochi giorni. Libero invece sono le strade per Acqui e per Cuneo, dove invece è interrotta il tratto Argentera-Colle della Maddalena, sulla statale di Valle Stura.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 1,2; minima —0,9; ore 9 di stamane +0,6; umidità 80%. Previsioni: Cielo ancora generalmente nuvoloso con precipitazioni locali. Schiarite pomeridiane. Temperatura stazionaria.

Nuove tariffe sui tram

Dal 13 al 18 corrente il conguaglio abbonati

Oggi sono entrate in vigore le nuove tariffe tramviarie, le sole[illegible] dal comune da 11 ore e è stato istituito un tesserino biettimanale da 5 corse a 100 lire. Il prezzo dell'abbonamento per tutte le linee è salito a 33.500 lire; per tre linee lire 30.800; per una linea a lire 14 mila. Gli abbonati dovranno versare alla Tesoreria civica, in via Corte d'Appello n. 1, il conguaglio dal 13 al 18 corrente. L'orario degli uffici è dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30. I sanguigni sono; per tutte le linee 6150 lire; per tre linee 5100; per una linea 2650.

Gli assassini del Raviola sarebbero già in carcere

La squadra mobile della Questura continua le indagini sulla pratica riassunta nei giorni scorsi relativa all'uccisione dell'operaio Raviola al capolinea del tram n. 20 avvenuta un anno fa. I fermi compiuti nei giorni scorsi in parte sono stati mantenuti e gli interrogatori sono stati ripresi con ritmo più serrato. E' opinione di alcuni che gli autori — forse due — dell'efferato delitto siano già in carcere, allo « Nuovo », per altri reati, ma non siano ancora identificabili.

Gioielliere morente per un colpo di pistola

Erano da poco passate le ore due della sera scorsa quando la Croce Verde venne chiamata d'urgenza in via Mongiuffo 37 per soccorrere Candido Manfredi, di anni 28, orafo. Poco prima era stato colpito nella regione cardiaca da un colpo di pistola. Trasportato all'ospedale, il Manfredi è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Del caso si è interessato il brigadiere Lanfaro del commissariato San Paolo. Para accertato che l'orefice, rincasato tardi con la moglie, prima di coricarsi sia andato a prendere la pistola per riporla sul comodino da notte. Nel movimento però suddetto un colpo partì accidentalmente e raggiunse il Manfredi.

Un nuovo arresto per l'uccisione dell'industriale Pernigotti e del figlio

Si tratta di un segretario dell'Enal che si dichiara innocente

Alla [illegible] « Nuove » di corso Vittorio è stato tradotto stamane tale Mario Pusatari da Ovada. E' stato arrestato alcuni giorni fa dai carabinieri su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica per l'uccisione dell'industriale Carlo Pernigotti e di suo figlio Alberto. Il fatto — com'è noto — avvenne nell'estate del '45, quando gli animi erano ancora alterati per le vicende della guerra di liberazione.

Il Pernigotti aveva nascosto in un convento del luogo una ingente partita di tessuti, che nel maggio '45 vennero sequestrati da una formazione di partigiani. L'industriale si preoccupò immediatamente di riavere la sua roba e a tale proposito si rivolse al C.L.N. di Alessandria. Quindi, accompagnato da un capitano dei partigiani, si presentò al comando che si era imposses[illegible] to dei suoi tessuti. Gli venne rimproverata la carica di podestà che egli sostenne per qualche tempo in periodo prebellico; e gli fu pure notificata una grave accusa di collaborazionismo con i [illegible]; l'industriale si meravigliò e respinse l'accusa; per i tessuti ricevette soltanto generiche assicurazioni.

Usci dal comando in compagnia del figlio ma poco fuori di città sulla strada del ritorno venne affrontato da due sconosciuti e abbattuto a raffiche di mitra; dopo di lui venne ucciso il figlio allora diciottenne. Durante la guerra di liberazione era già stato oggetto un messaggio del Pernigotti.

Per qualche tempo nella zona non si parlò d'altro che della vicenda dei Pernigotti; ma nessuna denuncia venne sporta all'autorità giudiziaria. Soltanto nell'estate scorsa, a tre anni di distanza dal fatto, fu aperta un'inchiesta dall'autorità giudiziaria di Alessandria. In novembre la pratica passò al Procuratore della Repubblica di Torino e, ai primi giorni del mese scorso vennero effettuati quattro arresti: Carletto Marengo, Maurilio Barisone, Giuseppe Cavanna e Giacomo Ferrando, tutti giovani di Ovada. Prima di Natale il Cavanna venne rimesso in libertà perchè risultò che non aveva partecipato al fatto.

L'altro ieri i carabinieri hanno proceduto all'arresto di un quarto imputato, Mario Pusatari. Egli è molto conosciuto in Ovada e nei paesi vicini. Era presidente dell'Enal e si occupava di molte manifestazioni della vita locale. L'arresto è stato compiuto in casa, verso sera. Il Pusatari non ha opposto alcuna resistenza, ma ha seguito i carabinieri, proclamandosi innocente.

Un'auto contro un rimorchio a Settimo

Un grave incidente per la nebbia e la neve

Le pessime condizioni della visibilità e lo stato della strada hanno causato stanotte poco prima dell'una un grave incidente stradale lungo la strada Torino-Settimo. Una macchina « 1100 », guidata dal dott. Aldo Pagliero, di 47 anni, industriale tessile di Settimo Torinese, si dirigeva verso Chivasso; giunta nei pressi dello stabilimento della « Montecatini », raggiungeva un grosso camion con rimorchio, stazionante ad un lato della strada. A causa della nebbia, pare che il dott. Pagliero abbia scorto il fanalino posteriore dell'autocarro quando non era che a pochi metri di distanza; tentò disperatamente di frenare, sterzando verso la sinistra, ma le ruote, slittando sulla fanghiglia spessa in quel punto parecchi centimetri, non obbedirono al richiamo: la macchina andò ad urtare violentemente contro il rimorchio, infilandosi con il cofano sotto di questo.

Soccorso subito da passanti e poi dagli stessi parenti, venne portato di un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale Maria Adelaide e qui ricoverato con prognosi riservata.

Anche oggi è mancata la distribuzione di penicillina

Anche oggi la penicillina è mancata al nostro Ufficio d'igiene per la distribuzione alla cittadinanza. Dalla Prefettura si è stato sommariamente che le opportune disposizioni per il rifornimento sono già state impartite dall'ispettorato per l'igiene. Si spera che nuovi contingenti di fiale arrivino in serata.

Ricco commerciante truffato alla stazione

Tre individui volevano farlo partecipare ad un lucroso affare di legnami con l'amministrazione militare

Un noto commerciante di Alessandria, si è presentato stamane al maresciallo Sonno, del commissariato San Salvario, riferendosi alla sua abilità per trovare in possesso dei 5 milioni di cui era stato alcuni giorni prima abilmente truffato.

Gli agenti del locale, congiunto effettivamente con grande scaltrezza, acquistarono tre cinesi. Tali si sono infatti qualificati al momento di presentarsi al commerciante che stavano per gabbare, si ha però ragione di ritenere che nè essi siano cinesi nè rispondano ai nomi che declinarono: rispettivamente Antonio Barberia, Luigi Passato e Antiserra Barella. L'incontro avvenne in un ristorante nei pressi di Porta Nuova, ed al commerciante parve del tutto casuale.

I tre stavano dicendo fortunatamente, quindi, attaccato discorso con il commerciante, l'avevano invitato a bere un bicchiere al loro tavolo. Così, fra un discorso e l'altro, fra una bottiglia e l'altra i cinesi avevano trovato modo di far sapere di essere in procinto di acquistare per cinque milioni una grossa partita di legname da rivendere a prezzo maggiorato ad una amministrazione militare di Cuneo.

I tre parlarono così bene che il nuovo venuto si dichiarò disposto ad aiutarli, se ne avessero bisogno, e ce possessero — naturalmente — i dovuti interessi. Così il commerciante elevò una prima somma di 400 mila lire, che doveva servire per una certa cauzione; i tre sparirono con tanti saluti, e due giorni dopo, puntualmente, restituirono la somma fino all'ultimo centesimo. Non si trattava evidentemente che di una esca, poichè subito dopo si dichiararono disposti ad interessare il commerciante nell'affare del legname, da cui si proponevano di trarre un forte guadagno. L'altro, convinto ormai della correttezza dei tre, accettò volentieri e, parte in assegni, parte in contanti, passò nelle loro mani la somma di 5 milioni, che dovevano essere depositati in banca. Anche ora i tre fingevano sorpresa, esultanza e sparirono, non stavolta definitivamente.

Un colpo sensazionale a Milano

La tragedia di una madre annegata in un canale

Era uscita di casa vinta dalla disperazione perchè riteneva inguaribile la figlioletta di tre anni

Una pietosa tragedia è avvenuta a Settimo Torinese dove una povera madre è morta per disperazione. Il corpo della poveretta era rinvenuto verso le 16,30 di ieri inzuppato nelle pale di un mulino che si serve dell'acqua derivata da un canale in collegamento con il Po. La macabra scoperta era fatta da un garzone del mulino che accorgeva di un rallentamento del lavoro dei motori ed incitava lungo le ripe[illegible] del la gora per ripulire la griglia di protezione della conduttura.

Contro le sbarre della griglia invece dei soliti impedimenti consueti da scorie, stracci e arbusti, il ragazzo scorgeva un ammasso grigio di vesti che individuavano per il corpo di una donna. Avvisati i carabinieri e le guardie comunali era possibile rimuovere la miseve spoglie e portarle nella camera mortuaria del cimitero. Qui avveniva l'identificazione: Aurelia Barbero, di 26 anni, una povera donna molto conosciuta nella zona per una grave malattia, la donna aveva fatto tutti i tentativi possibili per vincere la malattia.

Ieri verso mezzogiorno, cedendo forse che ormai la bimba fosse inguaribile, la donna approfittava della momentanea assenza dei parenti per uscire di casa in preda alla più viva disperazione. La poveretta vagava annaspata per il paese; in seguito più nessuno ne aveva notizia. Le ricerche dei familiari duravano quattro ore, fino al ritrovamento nel corpo rinvenuto nella zona del mulino. I carabinieri presumono che la donna, vinta dal dolore, sia caduta nel canale.

Una vecchietta sfracellata

La casalinga Carlotta Oliveri fu Giovanni, di 82 anni, da Moncalvo Dora, attraversando il tratto di binario corrispondente al passaggio a livello situato nella immediate vicinanze della stazione della strada ferrata dalla macchina del treno di passeggio.

La sciagura è dovuta al fatto che la povera vecchia, passata sotto la sbarra abbassata, camminava con l'ombrello aperto sotto la pioggia e non ha veduto il treno che sopraggiungeva, e non udiva i reiterati avvertimenti dati con la sirena dal macchinista. Mentre gli accorsi provvedevano a trasportarla alla propria abitazione, la poveretta decedeva

Echi di cronaca

BERLITZ, via *Po* 18, fa[illegible] nuovi corsi diurni, serali, Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco, Russo, Arabo, Portoghese, Italiano. Tel. 51-808.

PALETOTS E CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria per sposa e per la casa lavorazio in garantitissimo assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. Z. T., via S. Tommaso 5, pia Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

WELL-MET macchina da cucire di marca Garantita. Concessionario: Augusto Bosco e C. Alberto 18.

ORO, BRILLANTI, GIOIE, argenteria antica, monete. Acquisto sopravalutando. *Rivarolo*, via Accademia Filarmonici 5 ang. piazza Castello pal. 2, 1° piano.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Maldifarra*, via Garibaldi 29 e pia Arduino 14.

Una pistola tragedia a Settimo Torinese

Una pistola tragedia è avvenuta a Settimo Torinese dove una povera madre è morta per disperazione. Il corpo della poveretta era rinvenuto verso le 16,30 di ieri inzuppato nelle pale di un mulino che si serve dell'acqua derivata da un canale in collegamento con il Po. La macabra scoperta era fatta da un garzone del mulino che accorgeva di un rallentamento del lavoro dei motori ed incitava lungo le ripe[illegible] del la gora per ripulire la griglia di protezione della conduttura.

Contro le sbarre della griglia invece dei soliti impedimenti consueti da scorie, stracci e arbusti, il ragazzo scorgeva un ammasso grigio di vesti che individuavano per il corpo di una donna. Avvisati i carabinieri e le guardie comunali era possibile rimuovere le misere spoglie e portarle nella camera mortuaria del cimitero. Qui avveniva l'identificazione: Aurelia Barbero, di 26 anni, una povera donna molto conosciuta nella zona per una grave malattia, la donna aveva fatto tutti i tentativi possibili per vincere la malattia.

Ieri verso mezzogiorno, cedendo forse che ormai la bimba fosse inguaribile, la donna approfittava della momentanea assenza dei parenti per uscire di casa in preda alla più viva disperazione. La poveretta vagava annaspata per il paese; in seguito più nessuno ne aveva notizia. Le ricerche dei familiari duravano quattro ore, fino al ritrovamento nel corpo rinvenuto nella zona del mulino. I carabinieri presumono che la donna, vinta dal dolore, sia caduta nel canale.

BORSA

Mercato buono. Ricercate quasi tutte le voci primarie fra cui Meccaniche, Sip, Fiat, Aziz e Rumianca. Qualche realizzo ulteriore nella Viscosa imprimita la seconda parte della seduta senza dar luogo a risultati gravi, anzi la quota abbastanza poco prima del ribasso si rinforza di nuovo sensibilmente per larghissime compere di Montecatini e di Fiat. Listino in generale progresso.

Nei titoli di Stato le quotazioni di chiusura risultano identiche a quelle della precedenti; si notano scarse variazioni nei due sensi con tendenza contenuta. Deposito a vista: nulla. Sconto invariato. Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vera, 625, chèque 624; Svizzera 140.

Prezzi nominali della valuta: sterlina oro 6350-6500; marengo 7350-7450; sterlina unitario 1950-2000; dollaro carta 601-666; franco svizzero 107-108,50; franco francese 511,50-515,50. Oro fino 2080-2085; argento 17-17,50.

Titoli	ig	ii	Titoli	ig	ii
Rend 02	71 —	71 —	Fiat	3370 —	3378 50
Rend 3½	77 50	77 45	Isotta	77 75	79 —
» 1. a.	77 75	77 30	Lanif.	840 —	850 —
Rend 5%	70 40	70 10	Metallo	295 —	298 —
» 1. a.	70 50	70 15	Pirelli	250 —	252 —
Rend 5%	95 30	95 65	Mont.	1970	2015
» 1. a.	95 —	95 70	Pirelli	558 —	560 —
Rend 3%	91 40	91 15	Riva	294 —	295 —
» 1. a.	91 40	91 15	Ansaldo	244 —	244 —
Redim 3½	70 50	70 10	Piombo	5700	5725
» 1. a.	70 10	70 10	Fibre e	2920	2940
» 5%	89 95	90 —	Cir	5000	5500
» 1. a.	89 80	89 —	Schiap.	650 —	660 —
Ben. 49	99 55	99 50	Anic	1520	1530
» 50-1	100 —	99 90	Rom.	175 —	174 75
» 50-II	100 —	99 90	R. pond	1900	1950
» 51-I	100 40	100 50	Montec.	2445	2454 —
» 51 4	98 40	98 40	Elettr.	1312	1312
Ben. 52	99 05	99 90	Unita	454 —	4440
Fer 5%	299 —	299 —	Cart. fi	3330	3400
» 1. a.	470 —	470 —	Burgo	3015	3900
Cit 4½	— —	— —	Farm R.	4650	4150
Imi 5%	505 —	505 —	Vero F	770 —	780 —
Imi 4½	750 —	750 —	M. A. I	8000	8000
Ver 4½	446 —	446 —	Aluin.	121 —	120 —
» 5% 35	400 —	400 —	Veter.	3150	3150
» 5% 37	407 —	407 —	Mar. E	752 —	770 —
» 5%	408 —	408 —	Safa	1400 —	1400 —
Cred.	667 —	667 —	Barbe	54 —	54 —
» 3,5%	384 —	383 —	Perlier	346 —	350 —
Mob.	380 —	380 —	Rhem	365 —	365 —
Mont.	1870 —	1870 —	Wat.	992 —	993 —
Mont.	415 —	415 —	Farmi	515 —	520 —
Sme.	920 —	930 —	Offard.	515 —	517 —
Fiat 5	1750	1850	Fiat	140 —	137 —
A. Cen.	10.060	9750	Safa	1408	1410
» Tivo	4600	4625	Lig. gas	400 —	405 —
Mont.	2235	2235	Tubo	7100	7100
Mont.	2606	2612	Serpe	19.200	18.100
Ter. M.	150 —	152 50	Cotton.	3950	3950
Italgas	30 2/6	30 50	Fiat	1210	1235
Sip	1470	1495	Lanz.	4000	4000
Terni	531 —	541 —	Acciaie	1765	1310
P. O. M.	393 —	400 —	Acc. P.	1295	1230
Unes	390 —	405 —	Fiorio	400 —	405 —
Sist	2295	2283	Beni S.	3900	4150
Sasi	1527	1540	Alim.	5970	5950
Monti	645	647	Rhen.	4350	4350

MILANO 11 — Assicur. Gen. 9650; Fibre Tessili 3945; Edis Viscosa 5670; Finelec 564; Montecatini 257; Ansaldo 250; Isotta 75,50; Fiat 389; Nebiolo 206; Edison 3095; Sip 1490; Terni 543; Unes 407; Romana Zuccheri 1210; Aziz 1810; Safta 1405; Italgas 30,35; Rumianca 172,50.

Stamane è mancata

Valente Berenice v. Chiesa

Con dolore inviato da annunciano la dipartita il figlio Bag. Giovanni con la consorte Quarantin Cristina; il nipote Dott. Giovanni Valente; la nipote, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in corso Orbassano 18, indi la cara Salma proseguirà per Sale di Alessandria per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

RADIO

RETE AZZURRA — 12,30: Ballabili e cantanti - 12,35: Il contemporaneo - 20: Giornale radio - 20,32: « La Gerusalemme », radiodrammatizzazione di Marinero e Rima, Radio Roma, Nello Segurini e la sua orchestra. Regia di Ernesto Rindi - 21,11: Orchestra Gentili - 22: Vecchi successi, dalla novella « Una turia » di Sergio Steve, riduzione di Felice Filippi al Prosa di Radio Milano. Regia di Mario Contalli - 22,40: Musica da camera. Quartetto d'archi di Radio Torino.

RETE ROSSA — 14,20: Canti dell'Africa - 19,45: Concerto del violinista Ruggero Maccario con la collaborazione del pianista Liberto Barzi - 19,10: Album di canzoni - 20: Giornale radio - 20,35: Celebrazioni del 1943: « Garibaldi » a Roma » - 20,50: Dal Teatro dell'Opera di Roma: « Iris », dramma in 3 atti di Illica; musica di Mascagni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « I conquistatori » tecnicolor, Dana Andrews, Brian Donlevy.

Ariston: « I rinnegati » tecnicolor, Ronald Reagan, W. Parker, L. Parks.

Astor: « Carnefice di me stesso » Burgess Meredith, Dulcie Grey.

Borgo: « Il buon Samaritano » con Gary Cooper e Ann Sheridan.

Doria: « La congiura di Barovia » con Bob Hope e Signe Hasso.

Lux: « Governante rubacuori » Clifton Webb, Maureen O'Hara, Robert Young, Clifton Webb, Intermezzi musicali.

Metro-Cristallo: F. Sinatra, K. Grayson, G. Kelly « Due marinai e una ragazza » (tecn.) Spettacoli dalle 14. Martinate 10.30 e L. 152

Torino: « I conquistatori », tecn. Dana Andrews, B. Donlevy. Ap. 10. Vittoria: « Il vendicatore » con Ray Milland e Florence Marly.

Alcazar « Gianni e Pinotto contro i gangsters », Abbot-Costello.

Alpi: « Hotel Mocambo », Sinatra

Augustus: Duello al volo (tecn.) J. Jones, G. Peck, J. Cotten.

Varese: « Il miracolo della 34ª strada » Maureen O'Hara, J. Payne, Hollywood Treno ferma a Berlino (ital.): « Il cavaliere misterioso » e Domp. Riv. G. Dizio con i Macchini ore 16,15 e 21,15.

Lamarmora: « Le mie 3 mogli », Massimo: Tre sorelle innamorate, Odette Joyeux, Louis Jourdan; segue Incontro Cardan-Zale. Pl. 100

Nazionale: Treno ferma a Berlino

Principe: « Proteggio la vacca » Danny Kaye, Virginia Mayo. D. 22

Stadium: Treno ferma a Berlino.

Astì: « Ladri di biciclette ». Ultimo giorno. Platea 60. Poltrone 80

Olimpia: « Letti gemelli ».

P. Nuova: Le sorprese dell'amore

La Cernaia: ore 21 Orch. Serrani, canta Arnaldo Ardito.

Alhambra Danze: Nizza, 60, salone invern.: 21 Orch. Massobrio

Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa

Cin-Cin Danze P. Susa: ore 21.

Augustus Dancing 22-3 Arte varia

Danze Firenze: 21 Orch. Voglino

La Rotonda: Risto. Danze ore 21

Sala Claudio Danze: ore 16 e 21.

Maria Danze P. P. Cairoli 21. 31.

Melody Club Danze Bogino 27: 21

Nirvana Danze P. Amedeo 22: 23

Pattinaggio Pellerina. t. 779.185.

Ideal Bar Danze, p. Statuto ang. c. Bencaria, t. 52-470, ore 21-3.

Regina: La donna della spiaggia e incontro Louis-Wolheim. Varietà.

Normandia: « Dove sta Zazà » e Rivista. Mario Ferrero. 16.30-21.15.

Rosa Rosa: L'amore a Sigma-chi.

Esperia: « Tarzan e le amazzoni »

Imperiale: Re del Klondike. Varietà.

Italia: « Pigmalione », Howard.

Vittorio: « Disonorata » Lamarr

Elisea: « Sono io l'assassino ».

Fratelli: « Il caso Foster ».

N. Paola: Campana sommano alla

Eurotia: « Perso con le mani »

Gropa: « Lupi della prateria ».

Radium: Predoni della montagna

V. Veneto: L'infernale avventura

Astra: « Tamerò follemente Russell

Excelsior: Mi chiamo Giulia Ross, Nina Foch e George Macready.

Odeon: « Il villino lucchetto ».

Stura: « Fantasma ».

Adua: « Fra diavolo ». Varietà.

Aurora: « Se trovassi la mia via »

Brenta: « Luna nuvia perduta ».

Fortuna: « Eravamo tanto felici »

« Como, Rit. A Armandi ore 21.

Palarma Battaglia Lombe alpinisti

Sociale: « Uomini senza domani »

Gabbia: Primula nera e Tarzan.

Dolcezza: « Sciopero dei milioni »

Italia: « Il fantasma ». Mr. Cres.

Modarno: Ribelli della montagna

« Marchesa Nuvolice, Da Filippo.

Piemonte: « Prigionieri Oceano ».

Speziale: « Marchio di Caino » Gray

Agnelli: « Ho salvato l'America »

Dora: E. Fieramosca e Comp. Riv.

Ideal: « Il sapore del delitto ».

Lucernia: « Inferno nel deserto ».

Roma: « Passione che uccide ».

Riunioni S.N.A.I.: Augustus, Doria, Nazionale, Olimpia, Tirasia, Manzoni, Aziza, S. Carlo, Adua, Sociale, Nuovo, Spezia, Lingotto, Eridano.

L'E.N.A.L. provinciale ha organizzato per domenica 16 corr. una gita in autopullmann al Sestriere. Quota di partecipazione L. 870.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, mercoledì 12 gennaio (12-353) alle ore 8,6; tramonta alle ore 17,9. - La LUNA spunta alle ore 14,21; tramonta alle ore 8,59.

I SANTI del 12, S. Modesto

SPETTACOLI

Medaglione di uno psichiatra

(CARNEFICE DI ME STESSO, di A. Kimmins)

Stranno non il titolo designa per [illegible] positivisti la grande famiglia dei nevrotici, alla quale, perchè no, possono appartenere anche gli psichiatri, uomini come gli altri e non macchine, uomini che trattano con strumenti imperfetti una materia incandescente, la mente dell'uomo. Lo psichiatra avrà anche lui le sue giornate nere, il suo mal di testa, la moglie gelosa. Conoscerà i suoi errori, soffrirà i suoi tormenti. Il film è il ritratto d'uno psichiatra, non addolcito, un empirico geniale e geniale. Tra i suoi clienti c'è un sergente polacco cui la guerra e la prigionia in Giappone hanno offeso il cervello. Un giorno, senza nessuna ragione, s'avventa sulla moglie di cui è innamoratissimo e tenta di strozzarla. Sollecitato dalla pazza, lo psichiatra, prende in cura l'infelice, fruga nel suo subcosciente, rintraccia la causa e il [illegible] della sua schizofrenia. Il malato, contento d'esserai confessato, canta vittoria e si dice guarito, ma il magico psichiatra sa che non è così, e raccomanda alla moglie di lui di stare sul chi va là e di tenere sempre le luci accese. Forse avrebbe fatto meglio a chiamare due pappini che sconciassero lo schizofrenico al manicomio. E' passato, in un altro attacco del male, spara sulla moglie e l'uccide, quindi va ad appoltaire sul cornicione di un altissimo palazzo. Lo psichiatra, che si sente in colpa, s'arrampica fin lassù, ma non può impedire che il suicida si getti di sotto. Per giunta gli tocca poi a subire un processo per esercizio abusivo della professione. Ma la vicenda, piuttosto singolare, importa fino a un certo punto. Interessante è invece il ritratto dello psichiatra, il suo volto, il suo modo di fare, le sue ammissioni tribolazioni. Interessante è Burgess Meredith, succeduto a Chaplin nel talumo Il Fautello Goddard, un attore forse un po' cerebrale ma eccellente, che ricorderete in *Sotto i ponti di New York* e in *Uomini e topi*. Come morbido, come sempre e umano, è questo suo psichiatra clandestino.

ASTOR
Il carnefice di me stesso
con Burgess MEREDITH, Dulcie GRAY
Distribuzione Minerva Film

LUX
Successo del film comicissimo
Governante rubacuori
Clifton WEBB, Maureen O'HARA, Robert YOUNG

TORINO-AMBROSIO
Trionfa il super-tecnicolor
I CONQUISTATORI
(Canyon passage)
Dana Andrews, B. Donlevy, Susan Hayward, Patricia Roc

ARISTON
Continua il successo del film « Columbia » in tecnicolor
I RINNEGATI
Evelyn KEYES, Miland PARKER

TEATRI E RITROVI

Reposi: ore 21 Esseci nella Grande Rivista « Ma non è successo niente ».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 45-033): ore 17 the, 21-3 Allegri e suoi solisti; cant. Lucia Mocco.

Bela Dayi: ore 17 e 21 Orch. Cerrato. Angelini e la sua Orchestra domani e giovedì.

Castillos Danze: 17-21 Orch. Lotti, M. Carmen, G. Rossi.

Emeritio Danze: ore 17 e 21 due Orchestre. Canta Aida Corsi.

La Perrogani (via Cesto 15): Danze. Attrazioni. Orchestra Zoccoli.

Columbia Danze (v. Goito 6-bis): Dopolavoro. Numeri di attrazione.

Verde Luna Danze (v. Gobetti 11): Danze, Attrazioni Quart. Armony

Spensierata Dancing Club: Attraz. stabili: Porta Nuova, tel. 40-009.

Principe: Il Orchestra Orsetti, canta E. Beltrami. Direz. Cariga.

REPOSI
Successo sempre crescente
RASOEL
e il suo grande complesso
Inizio ore 21 precise
PREZZI: 600 - 300 - 200

VITTORIA
La più grande tragedia della storia davanti alla giustizia degli uomini
IL VERDETTO
RAY MILLAND
Diurna - Paramount Pictures

CORSO
GARY COOPER
nella sua più brillante interpretazione
IL BUON SAMARITANO
con la graziosissima ANN SHERIDAN

OGGI al DORIA
La congiura di Barovia
La più strana e sensazionale avventura di BOB HOPE con SIGNE HASSO
WILLIAM BENDIX
Paramount Pictures
CHI NON RIDE QUESTA VOLTA NON RIDERA' MAI PIU'!

Come eliminare la tosse
Uno dei problemi più frequenti che ricorrono nella terapia delle malattie respiratorie è la scelta di un energico sedativo della tosse, che non impedisca la benefica espettorazione, pure mantenendo la necessaria azione balsamica.
Ad questa triplice azione si deve la Bronchiolina; sciroppo gradevolissimo costituito in prevalenza dal thymus nepeta, associato ad altre sostanze che ne completano l'efficacia. La Bronchiolina è tollerata dagli stomaci più delicati ed è ormai valorizzata da un trentennio di esperienza medica. Ad aumentarne le proprietà terapeutiche contribuiscono i recenti studi del prof. Berigni, che mettono in evidenza il potere antibiotico del thymus. Pertanto, la Bronchiolina viene così ad esercitare, oltre l'azione sedativa, espettorante e balsamica, anche potere antibatterico. La Bronchiolina non contiene oppiacei e può essere somministrata anche ai vecchi arteriosclerotici ed ai lattanti.
La caramella invernale più indicata e richiesta è farfallina
orzomiele
fabbricata con:
• zucchero raffinato 80%
• miele naturale 20%
• infuso di orzo quanto occorre per scioglimento e cottura della miscela.
STOBBIA
caramelle di qualità
AGENDE
Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari e schede in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto a prezzo per quanto Vi può occorrere per il nuovo anno.
VACHINO, v. Lagrange, 2, Torino
FISARMONICHE
STRADELLA: Dallapè - Stradellina - Orsini - Cooperativa — Scandalli - Galanti - Prontalini - Borini - Soprani - Honer Brari - Alpini - Astoria
Fisarmoni

ROULETTE

— Gasperina, ti prego!
— Casimiro, ti proibisco di pregarmi.
— Perdonami, Gasperina, che insista...
— Ti proibisco, Casimiro, di insistere.
— Non si rimane che una scelta; il tempo buono per dare una capatina alla sala...
— Tu giuochi.
— No, no. Quante volte l'ho da ripetere?... E' ostentazione la tua...
— Ah, sì... tu chiami così la mia saggezza?... E se perdi la testa?... a rischio di dover telegrafare per l'avvio urgente del viaggio?
— Non esagerare, mi raccomando... Potrò, sì o no, puntare un biglietto da mille...
— (*casualmente*) Lo vedi, lo vedi...
— Non mi divorare!... punterò un foglio da mille, sì o no, per la novità in sè e... basta. Diamine! Venire qui e non visitare il Casinò è come andare a Milano e *vedi mianga* il duomo...
— Ebbene, non insisto più.
— Alla buon'ora!
— Salgo con te; ma giuoco... nè molto nè poco, eh?
— Io sono sicuro del fatto mio; ad ogni modo, per calmar le tue apprensioni catastrofiche...
— Inteso, Casimiro?
— Inteso, Gasperina.
— E quali garanzie mi dài?
— Garanzie?... Non mi sei vicina?
— Se ti piglia, improvvisamente, la fregola di puntare, non vorrai che mi metta a protestare davanti tutta una folla.
— E allora?
— E allora, Casimiro... qua il portafogli...
— Ah, ben... questo poi...! Ma c'è davvero da aspettarsi di tutto da una moglie imbottita di saggezza... come te! (*ravveduto*) E prenditi il portafogli...

Fu così che Gasperina e Casimiro Cocuzza, salamentari all'ingrosso e al minuto, specialisti nell'imbudellare salcicce e salami», venuti di provincia per l'annuale gita di piacere, fecero il loro coniugale debutto nelle dorate sale della roulette.

Il brivido della *roulette*!... Nulla di straordinario che una parte, anche minima, di queste brivido fosse condotta e distribuita dalla trama sensibile dei guizzanti nervi della fresca salamentaria è dessa scoppiettii e scintille sotto il compatto tessuto epidermico — cattivo conduttore del calore — del suo giovane corpo. E quando sul marito, vedendola intenta a seguire il giuoco indavolato di una cinesata californiana, le chiese, sommesso per il timore di un rifiuto: «Se credi venir con me dò una capatina al salone dei concerti», con suo stupore, si sentì rispondere: «Va pure». E quando il croupier (cresputo, volto rasato di fresco, raso luminoso degli occhi limpidi di un bel blu marino e dal sorriso smaliziato che gli fluiva dai denti di giovane lupo) rinnovò il richiamo: «*Messieurs faites vos jeux*»; l'invito le parve diretto a lei più che ad ogni altro. E fu allora che, porgendogli con la grassotta mano butirrosa un foglio di banca, sillabò con perfetta pronuncia meneghina: «*S'il vous plait dennes moi des fiches*». E tu lì il per dire: «*des fichelles*».

Il gioco, per una donna (e per l'uomo no?) è come la virtù. Scesa il primo scalino, si va fino in fondo. E Gasperina, non solo la discese la scala; ma la volò a precipizio. E ce ne fossero stati scalini!... Ma anche gli scalini ebbero un Ane con l'ultimo biglietto da cinquecento: ultimo di una stirpe che, nata plebeicamente, tra un formaggio e una mortadella, volle rinobilitarsi e aristocraticamente finire sui verdi e pericolosi campi della *roulette*.

— E Casimiro, ora che sappia!... Ma che ho fatto, disgraziata!... Come dirgliela?... Se spunta... non appena lo vedo... muoio... io muoio...

E Casimiro spuntò. E Gasperina lo vide. E non morì. E nemmeno le riuscì, *in extremis*, il disperato tentativo di uno svenimento.

— E ben che accade?... Che ti succede?
— A me...? Nulla... Perchè?
— Sembri un funerale... Hai una cera...!
— Ah, sì... può essere... Si soffoca qui... Non trovi?... Troppa gente... Troppi fiori... Usciamo, vuoi?

Come furono all'aperto, sul terrazzo, Casimiro notò: — Ma tu tremi... Che hai...?

Così dolce fu quella sua apprensione nel tono mosso della voce piena d'ansia e nella carezza confidenziale della sua mano sulla mano di Gasperina, che gli occhi le si gonfiarono di lacrime. Arrovesciò, di colpo, sull'omero del consorte, la testa, mentre il singhiozzo sincopò le parole appena mormorate: — Ha... perduto... tutto...

— Anche le ottomila... del portafogli?

— Sì... (*e in quel «sì» Gasperina parve esalasse l'anima*).

— A rischio di compromettere il buon nome della famiglia e della Ditta...

— (*con singhiozzo convulso*): Ho perduto la testa...

— Per perderla... bisognava averla. Ora occorrerà provvedere e telegrafare...

— Bella figuraccia!

— A me lo dici?... Gasperina, quanti lui nel portamonete?

— Venti lire.

— Ed io... quaranta. A meraviglia!... Ci toccherà pregare l'albergatore di farci credito... La linea Cocuzza, capisci?... non ha tanto da spedir un telegramma!

— (*avvilita*): Ammazzami...! hai ragione... cento ragioni...

— Se l'ammazzarti mi cavasse d'impiccio...! ma, purtroppo, (*pausa*). E se l'albergatore, che non ci conosce, rispondesse di no?...

— (*disperata*): Come fare, Casimiro?

— (*disperato*): Come fare, Gasperina? (*dopo una lunga riflessione*): Una soluzione,... dignitosa,... ci sarebbe...

— (*con slancio*): Oh, Casimiro!

— Ritornare a casa... a piedi. (*E una fragorosa risata accompagnò la frase*).

— (*trapassato in pianto*): Ah, tu scherzi... Fai dell'ironia malvagia tu...

Per risposta, Casimiro le pose sott'occhi un malloppo rispettabile di banconote.

— (*con gioia irrompente*): Oh, bravo, bravo! Hai guadagnato... tu hai guadagnato...

— Nemmeno per sogno. Ma, dato che la fiducia che avevi per me, io l'avevo, a cento doppi, per te, prevedendo... capisci?... ho tolto, ancor prima che me ne facessi richiesta, il danaro dal portafogli, lasciandovi qual tanto che potesse pagarti una lezione di esperienza e di carattere... Mi costa un po' cara la lezione... e mi toccherà rivedere, perciò, i prezzi all'affezionata clientela...

— (*rinfrancata*): Ma ora, si sarebbe ancor modo di rifarci, ora...

Casimiro strinse a braccetto la sua legittima consorte e, a passi affrettati, come fosse inseguito da un malfattore, senza far motto e senza girar in dietro il capo, prese la via dell'uscita.

— Diamine, lasciami pigliar fiato... Si direbbe che hai paura, Casimiro...

— Paura?... Spavento, Gasperina...

— E di che?

— Della tua maggenza.

Lionello Fiorini

Ispirato un po' dai costumi sud-americani è questo originale modello creato dalla disegnatrice Florence Lustig di New York e presentato dalla graziosa Grace Kelly.

Amori, dolori e gloria di Sarah Bernhardt

Il terribile amante

Era un amante duro, esigente, sprezzante, ma lei riuscì finalmente a conquistarlo

Sarah col figlio Maurizio

II.

Quel casino spettinato che si chiamava Amleto mise gradatamente il piccolo muso fuor delle frange del sofà ed esplorò l'ambiente. Odori strani giunsero rapidi alle sue narici delicate; erano più odori che sempre, in quella grande sala, lasciavano le persone che ogni giorno, alle cinque, venivano a bere, fumare e chiacchierare. Oggi, però, se n'erano andati tutti insolitamente presto, e Amleto, intuendo che la padrona se ne stava sola nel suo spogliatoio, si mise a trotterellare per raggiungerla. Ma si scontrò con un cane più grosso di lui, Assuero, e lo fu baruffa. Arrivarono altri cani e gatti e il tumulto aumentò, mentre Jacot, il pappagallo, schiamazzava per conto suo. Il povero Amleto sarebbe finito male, se non fosse sopraggiunta, correndo, Maurizio, un bambino dai lunghi capelli biondi e ricciuti e dal viso angelico, che s'intromise fra i litiganti, cacciò i più cattivi a colpi di crocchia e preso in braccio il debole e spennacchiato Amleto, lo portò alla madre.

Il piccolo Maurizio

Sarah, distesa sul sofà dello spogliatoio, avvolta in una gran vestaglia di lana bianca, con la chioma, assai meno rossa di un tempo, sciolta sulle spalle, bagnuccia di rosso nero nei piedi, e un copione in mano, volse irritata il capo verso la porta che si apriva, ma vedendo Maurizio, sorrise e si alzò a sedere.

— *Sei tu, amore?*

— *Mammina, guarda come hanno conciato Amleto. Se non arrivavo io non so che cosa gli sarebbe successo. Non mi difenderai questa stupido. Bisogna imparare a difendersi, no, mammina?*

— *Hai ragione, Maurizio, certo ragioni. E tu, povero Amleto, hai sentito?*

Bah! fece lamentevolmente Amleto e sfuggito alle mani del bimbo si cacciò sotto il sofà, suo ideale rifugio, mentre madre e figlio ridevano allegramente guardando il suo piccolo pennacchio di coda rimasto fuori. Sopraggiunse in gran fretta madame Guérard.

— *Birichino di un Maurizio, mi sei scappato, eh! Vieni, non disturbare la mamma che oggi deve stare particolarmente tranquilla. Vieni!*

Ma era la madre, adesso, che stringeva forte forte il bambino e non lo voleva lasciare andare.

— *Dimmi, non ti sembra palliduccia?*

— *Neanche per sogno. Dimmi, quando dormivo, era rossa come una peonia...*

— *Rossa! Avrà avuto la febbre!*

— *Non delirare, Sarah. Maurizio sta benone. Lascialo venir via e sta tranquilla. Con me è in buone mani, lo sai.*

Lo sapeva. Una delle grandi fortune della sua vita era stata quella che madame Guérard avesse accettato di venire a governare la sua casa e a custodire Maurizio. Lei, da quando il bimbo le era nato, aveva sempre temuto che glielo rubassero, glielo sottraessero con un altro, o che si ammalasse. Il suo appassionato amore materno era pieno di terrori.

Una grattatina leggera sotto il sofà la fece trasalire.

— *Hai ragione, Amleto. Mi richiami all'ordine, vero?*

Tornò a sdraiarsi, riprese il copione.

«Don César, je vous donne mon âme.
Reine pour toute, pour vous,
je ne cuis qu'une femme.

Ma non resistette, buttò il copione per aria, balzò in piedi. Non poteva, non le riusciva di ripassare la sua parte di cui, del resto, la povera di non ricordare neppure più una parola. Era troppo emozionata. Quella sera di gennaio del 1872, era troppo importante per lei. Dopo la guerra, del '70, la disfatta, il crollo dell'Impero, la Comune, la vita riprendeva. E all'Odéon, quella sera, si recitava Ruy-Blas di Victor Hugo, una ripresa più importante di una grande première, per il nome e la presenza dell'autore, il Grande Proscritto di Napoleone III e anche per la recitazione di lei, un'attrice già da molti ammirata, da parecchi discussa, da alcuni messa in caricatura, perchè era magra, perchè era rossa di capelli, perchè era, dicevano attaccabrighe, perchè aveva la mano piena di berlie e un figlio senza un marito... Il gran pubblico però non l'aveva ancora accettata. Ah, il pubblico, il pubblico! Era come un amante duro, esigente, infido, sprezzante, geloso, in una parola: terribile. E lei voleva, lei doveva conquistarlo!

Ostilità del pubblico

Si lasciò andare seduta davanti allo specchio del tavolo di toeletta, si protese a guardarsi, tirandosi indietro i capelli, a piene mani. Il pubblico! Il pubblico non sapeva che per amor suo alla era riuscita a diventare perfino bella. I suoi capelli erano una passe! Oh, no, dietro il bel ragazzo c'era una famiglia difficile che non voleva saperne di quella giovane attrice non bella nè famosa, d'altra parte lei non aveva nessun desiderio di far quella fine, che per qualunque donna sarebbe stata inevitabile. Maurizio era nato, delizioso frutto di quel folice amore, e lei amava il figlio assai più di quanto non avesse amato il padre. Perchè? Se ne rendeva ora, a sessantotto anni, ben conto. Perchè era sola, sola, come è solo ogni artista. E come ogni artista doveva dare e non prendere. Aveva una madre, sorelle, figlio, amici; a tutti bisognava dare e da nessuno poteva prendere nulla. Era nel suo destino. E più che a tutti bisognava dare al pubblico che ancora diffidava di lei e non sempre l'applaudiva, ma ancora la disdegnava, la metteva dopo le altre, la scherniva e perfino, talvolta la umiliava. Quanda avrebbe veramente vinto? Quella sera? Sì alzò, chiamò la cameriera perchè venisse ad aiutarla. Bisognava andare a teatro presto; vestirsi e truccarsi da regina di Spagna non era un affare da poco.

— *Che fa Maurizio?*

— *E' con madame Guérard.*

— *Allora possiamo andare.*

Appena ebbe pronunciate queste parole Amleto saltò fuori dal sofà, tutto vispo e quasi elettrizzato dalla prospettiva di uscire.

— *Vuoi venire anche tu, eh? Emilia, piglialo in braccio.*

Emilia la prese, maledicendolo mentalmente, in quella casa, se si voleva matter radici, bisognava subire la tirannia di quella bestia. Che farci!

Beh, fece Amleto, strizzato più del dovuto. E subito Sarah ricevette furiosa.

— *Cosa gli fai?*

— *Ma niente, signora. E lui che...*

— *Dalla a me!*

In vettura, con Amleto sulle ginocchia, si chiese in un subitaneo feroce quasi disperato. Non ricordava più nulla, non sapeva più niente, era vuota, arida, insensibile. Chissà che cose sarebbe accadute. Forse era la catastrofe...

Per chi sono gli applausi?

Nel camerino dell'Odéon, appena entrata, accolti Billy, l'impresario.

— *Sarah mia, tutto quanto Parigi ha di intellettuale, di elegante, di interessante, di superiore, sarà qui! Il tutto Parigi, mia cara! Che occasione superba per voi!*

— *Billy, vi prego... Altezia che vi sedete su Amleto!*

— *Maledizione!*

Billy non poteva soffrire che Sarah venisse a teatro con quell'arruffato cane. Ogni tanto glielo predicava:

— *Vogliamo scommettere che un giorno o l'altro il vostro Amleto sarà cagione di una rottura irreparabile fra noi due?*

Vennero poi gli altri, i cameristi. Quello che faceva Ruy-Blas era pallido e nervoso.

— *Se saperete come mi sento!*

— *E io?*

— *Voi non potete aver paura, con la vostra voce, il vostro lirismo, la vostra dizione meravigliosa, i vostri gesti!*

— *Eppure ho sempre paura — disse gravemente Sarah.*

Si sentiva nel punto di salire quando giunse l'ora di andare in scena. Come galvanizzata s'irrigidì, s'incamminò, si trovò in scena e non vedeva il pubblico nemmeno in ombra, ma sentiva il suo respiro, la sua attesa. Ah, ma lei non era più Sarah Bernardt, lei era Maria d'Neuburg regina di Spagna, una regina sognante, una povera prigioniera dell'etichetta, che ogni volta che voleva affacciarsi alla finestra si sentiva dire da un dragone femmina che una regina di Spagna non può affacciarsi alla finestra mai, una povera donna innamorata di uno sconosciuto che le aveva gettato un fiore, scritto una lettera, lasciato sul muro del parco un brano di stoffa insanguinata, uno sconosciuto che era un servo, un servo di genio, di anima gentile ed eroico, ma un servo, Ruy-Blas.

A ogni fine d'atto gli applausi scrosciavano. Billy si fregava le mani. L'attore Geoffroy annunziò (le liriche di Ruy-Blas erano interminabili) si accingeva a udire e diventava sempre più pallido. Lei prendeva in grembo Amleto e si chiedeva: — Ma sono per me quegli applausi o non piuttosto solo per il grande poeta?

Lo gente sembrava voler ricompensare Victor Hugo del suo esilio. E aveva ragione. Ma lei non poteva pensare senza malinconia a quel recente passato in cui aveva così intensamente vissuto, non poteva dimenticare il duca di Morny, che era stato così buono con lei, nè la bellezza dell'Imperatrice Eugenia, una visione così piccola, e le chiacchiere esaltate che aveva fatto con le compagne in convento quando tutte le chiedevano se era vero che l'imperatrice aveva gli occhi così grandi, i piedi così piccoli e la voce brutta e lei rispondeva che l'avrebbe chiesto al duca. Pareva tutto così facile, allora! E tutto era così repentinamente crollato. Ma lei non dimenticava gli amici, non era un'ingrata. Anche Dumas così buono e generoso era morto e lei ne parlava talvolta col figlio quando si era impegnata a rappresentare la Dame aux camélias, una commedia convenzionale ma così commovente.

Il "grazie,, di Victor Hugo

All'ultimo atto, col cuore gonfio di melanconia, la regina di Spagna gridò un «Je t'aime» reale a Ruy-Blas che strappò un grido al pubblico. Poi Ruy-Blas cadde per morire e lei si gettò sul suo corpo, lo strinse, lo chiamò "Ruy-Blas!". E lui, che era quasi spirato, aprì gli occhi in uno sforzo supremo e sussurrò: «Merci».

Il pubblico si levò come un sol uomo delirando d'entusiasmo. Dopo infinite riverenze al pubblico, ella trovò il suo camerino pieno di fiori, di ogni sorta di gente, amici, sconosciuti, donne, uomini; una folla. Tutti volevano stringerle la mano, dirle quant'era stata brava, rallegrarsi con lei, congratularla celebre. Pallida, sudata, lei sorrideva smarritamente. Era il pubblico quello, il gran pubblico?

Qualcuno arrivò di corsa e si fece strada con energia, spingendo tutti senza riguardo.

— *Fate largo! C'è il principe di Galles che vuol congratularsi con Sarah.*

L'elegantissimo principe, col garofano bianco all'occhiello e il sorriso sulle labbra, venne avanti e si chinò a baciare la mano di Sarah. Disinvolto, amabile, disse tante cose a lei non sapeva che rispondere, intimidita. Era questo il gran pubblico?

Venne anche un piccolo vecchio a cui tutti fecero ala rispettosamente. Camminava piano, a passetti corti, sorrideva appena. "Victor Hugo" esclamarono tutti commossi, reverenti. Lei le prese la mano.

— *Che dirvi madame? Grazie, solo questo, grazie!*

Conosciuta dall'attrice: Forse sì. Eppure...

Ma quando fu fuori nella carrozza per tornare a casa, estenuata, sfinita, tremante in ogni fibra e vide la folla che l'aspettava e gridava il suo nome: "Sarah, Sarah", solo allora sentì che la conquista era compiuta. Come a lampi, ricordò quella volta in cui qualcuno dal loggione aveva gridato che la sua braccia erano stecchicanti, e tutti avevano riso. E quell'altra volta in cui un impresario aveva detto che non si sarebbe mai potuto prenderla sul serio perchè nel suo nome c'erano troppe "a". Ma lei aveva insistito, tenuto duro, studiato, lavorato, nonostante tutto, contro tutto. E adesso...

Prese Amleto fra le mani, lo alzò, lo baciò sul naso.

— *Finalmente ci siamo, Amleto!*

Sì, finalmente l'aveva conquistato ed era suo il pubblico, il gran pubblico, il terribile amante.

Carola Prosperi

(continua)

Sarah Bernhardt nel 1870

Una foto di Victor Hugo dedicata dallo scrittore a Sarah Bernhardt

HANNO MALTRATTATO IL "TROVATORE,,

Sotto cattiva stella quest'anno la Scala

Sibili e zittii - Vivaci critiche al maestro De Sabata, al tenore Kurt Baum e agli altri

Milano, martedì sera.

La stagione lirica alla *Scala* è nata, quest'anno, sotto una cattiva stella e gli ambienti musicali milanesi sono a rumore. C'è persino qualche maligno che insinua; e dice che a «menar gramo» alla *Scala*, quest'anno, sia stato l'asso dei tenori, venuto d'oltre oceano, l'atletico cecoslovacco Kurt Baum, appositamente scritturato per la recita d'inaugurazione di Santo Stefano, con il verdiano «Trovatore».

L'esordio milanese di questo cantante, che una nutrita propaganda si aveva presentato come un «grosso calibro», il «migliore do di petto attualmente sulla piazza di tutti i maggiori centri lirici del mondo», un *do* di petto, — è stato scritto — «fulminante come il destro demolitore di J. Louis», ha, invece, come registrarono le cronache, deluso alquanto.

Il pubblico scaligero, dalla sera di Santo Stefano, ha cominciato ad arricciare il naso; tanto o più in quanto, neppure alla replica del «Trovatore» potè ricredersi sul conto del tenore ceco. Quello che è avvenuto alla terza, sera fa, ha addirittura mandato a casa la gente impermalita: i più educati sibilando del massimo tempio della lirica italiana si sono sentiti offesi e non sarà facile indurli al perdono; non sarà anche dovessero un giorno perdonare, è sicuro che non dimenticheranno mai.

Dal loggione, invece, dove si va già per le spicce, e dove la tradizione vuole si annidino i «competenti», libeti di dar sfogo al loro possibile sdegno, si è persino invitato contro De Sabata, al quale fin dalla sera inaugurale, non si volle apprezzare l'arbitraria edizione del melodramma verdiano, e le liberalità ritenute eccessivamente confidenziali, che il grande direttore si era prese nei confronti del vecchio capolavoro del genio di Busseto.

Si gridò, sere fa, — come abbiamo dato notizia, — allo scandalo; e proprio contro De Sabata: «Non sono cantanti degni della Scala». Era successo che Kurt Baum aveva fatto una stecca potente; ed era accaduto che Gino Bechi gli avesse tenuto bordone. Si salvi chi può. La platea e i palchi allibirono (è tutto dire per l'austerità scaligera!); ma il *fischione* sbottò e sibilarono fischi e grida, e scoccò sotto la volta del Piermarini, forse per la prima volta, una rampogna così amara che parve un anatema.

Anche la critica non fu tenera: nè per le esecuzioni susseguitesi, nè per le repliche. Una severità insolita ha improntato quest'anno, fin dal primo giorno, il giudizio dei censori. Congiura? Forse no; ma certo decisione di voler dare la sveglia a chi probabilmente si culla e si bea sui trionfali allori di oltre 170 anni di vita della *Scala* e su oltre un secolo di gloria luminosissima.

In quasi 35 lustri di attività, era avvenuto altre volte di udire altili, e anche fischi dentro il teatro; ma una salva di maifatteliei sibili quale si è udita ieri, di piano giorno, all'esterno del teatro, non era mai stato dato ai milanesi di udire.

Una specie di scalogna pare gravare sulla cupola del teatro, specialmente ad ogni ripresa del «Trovatore» che continua ad avere a protagonista Kurt Baum.

Ieri nel pomeriggio doveva aver luogo la quarta di quest'opera sotto la direzione di De Sabata e con i medesimi interpreti delle precedenti recite, anche se suscitarono discussioni e provocarono i guai cui abbiamo accennato.

La gente sostava agli ingressi quando, poco prima delle 14,30, fu avvertita da uno strisione azzurro incollato sui manifesti, che, per una indisposizione del Baum, la rappresentazione non poteva aver luogo. Fra la folla in attesa, c'erano molti giunti da vari centri della provincia: gente che aveva affrontato un viaggio — anche non breve per coloro che giungevano dall'Emilia — (difesa ragione, com'è noto, per il melodramma), che aveva speso danaro, prenotato camera negli alberghi, e che, tutto ad un tratto, dalla direzione della Scala, come da quella di un teatrino qualunque, si sentiva dire «Andate a casa. Il tenore è malato, venite domani a ritirare i quattrini...». Così, senza su nulla fosse.

Sono stati proprio questi spettatori venuti da fuori, a manifestare il primo malumore; malumore che divenne rapidamente epidemico e contagiò tutti. Così, in un baleno, fu inscenata da una gran folla di delusi una dimostrazione clamorosa: fragorose mitragliate, insulti, improperi, fischi; ma anche motivate e comprensibili recriminazioni. Si sono udite persino frasi di questo genere: «Non ci importa un cavolo che Baum sia malato. Deve cantare lo stesso». Oppure: «Prima canti e poi vada al suo paese».

Non si tollerava che una direzione come quella della Scala, — notoriamente così solleciti nell'accontentare il suo pubblico, — non fosse in grado di sostituire un cantante anche all'ultimo minuto. «Che razza di organizzazione!» esclamò un vecchietto che, diceva, non lasciava passare una domenica, da cinquant'anni a questa parte, per andare alla Scala.

Quasi un secolo di vita ha il «Trovatore», osservava qualche altro; e non v'è tenore di forza che non conosca questo spartito. E' un'opera del vecchio repertorio, infatti, che tutti i tenori hanno a memoria e che tutti gli esordienti affrontano volentieri, ansiosi di voli superni. A Milano, assicurano gli iniziati, ci sono attualmente almeno dieci tenori che avrebbero dignitosamente «alla pari» coi signor Baum e anche meglio», potuto impersonare il Manrico verdiano.

Le proteste furono alte, selenni, vibrate. La direzione e l'intendenza. — è sperabile, — ne trarranno insegnamento. Mat'ant'è: anche oggi negli ambienti musicali milanesi e nei crocchi dei «giganti» e dei «disponibili», che quotidianamente stagionano, per ore e ore, all'ottagono della Galleria, la convinzione era ancora una sola: «La cattiva stella sotto la quale è nata la stagione d'opera quest'anno alla Scala». Speriamo che questa stella tramonti prima di aprile.

Lincoln Cavicchioli

Una grossa specchiera portò sfortuna ai ladri

Romagnano, martedì sera.

Gli svaligiatori di ville riprendono la loro attività invernale. Due di essi sono penetrati nella villa di proprietà dell'industriale Paolo [illegible] ne di Milano colla speranza di fare un lauto bottino, essendo [illegible].

Gli audaci visitatori, muniti di chiavi false, avevano [illegible] visto la loro attività cercando di aprire il cassetto di un comò su cui si trovava una grossa specchiera poggiata sul marmo.

Durante tale operazione però il grosso specchio si spezzò precipitando addosso ai ladri e spezzandosi con molto fragore. Questo allarme inaspettato obbligava i mariuoli a mettersi in salvo dandosi alla fuga. Essi saltavano giù dalla finestra nella neve ma venivano raggiunti e morsicati dal cane di guardia. Sulla strada il cane si accaniva [illegible] dalle chiazze di sangue lasciate dal fuggiaschi dopo una vivace lotta con il cane lupo.

I mariuoli hanno lasciato per un lungo tratto sulla neve le tracce del loro passaggio durante la fuga.

Catena di suicidi che angoscia Milano

Non passa giorno che qualcuno non attenti alla vita

Milano, martedì sera.

Un'impressionante recrudescenza di suicidi turba da qualche giorno la cittadinanza che, nel giro di ore, ha appreso dalle cronache cittadine i raccapriccianti particolari di ben sette morti volontarie.

Sabato mattina, verso le 8, la domestica di 40 anni Carla Guida si è gettata dal pianerottolo al terzo piano della sua casa di via Donizetti 48, sfracellandosi sul selciato. Poco dopo, in via Palmieri 6, veniva scoperto dal genero, preoccupato da una trave dal soffitto, con un cappio al collo, morto da 72 ore, l'ex-impiegato sessantenne Cesare Belli che viveva solo.

Nel pomeriggio, Angelo Peruzzi di 48 anni, da tempo sofferente per gravi disturbi nervosi, si chiudeva a chiave in casa, un appartamentino di due locali, al n. 68 di viale Fulvio Testi, e si asfissiava col gas. E' stato infatti rinvenuto cadavere, sdraiato su una poltrona, col tubo di gomma in bocca, mentre la stanza era invasa dal venefici miasmi.

La sera prima, alle 20,30, una studentessa universitaria, Alda Cortese di 19 anni, abitante in via Carlo De Cristoforis, 13, per un litigio col fidanzato decideva di togliersi la vita: saliva sul terrazzo al quinto piano del cinematografo Smeraldo, in piazza XXV Aprile, a Porta Garibaldi, si toglieva una scarpa, infrangeva i vetri di una finestra, curata e si gettava a capofitto nel vuoto. Nell'apprendere la notizia, la madre cadde in deliquio e pare che la sua mente vacilli.

Due ore prima, il quarantunenne Pantaleo Lenci, ibercolo, per quali finanziari, tentava di fracassarsi il cervello vibrandosi reiterati colpi alla testa con un grosso martello. La moglie giunse a tempo per frenare il disgraziato, ma è giunto all'ospedale moribondo per sopravvenuta commozione cerebrale.

Ieri, Francesca Ghiringhelli, di 33 anni, si gettava sotto il treno a Cassano Magnago rimanendo decapitata. Nella sua casa di viale Abruzzi 5, il cinquantacinquenne Carlo Prina è stato trovato cadavere sul pavimento, [illegible] dal gas.

Questi suicidi hanno allarmato la città. Non passa giorno, infatti, che un uomo non tenti di farla finita con la vita. In nove mesi dell'anno appena trascorso, ben 111 sono stati i suicidi, circa l'uno per cento. E' un dramma di così vaste proporzioni che non è possibile parlare di suggestione. Non è colpa dei giornali o del cinematografo, o dei libri: i suicidi non sono, probabilmente, degli accaniti lettori di cronache nere o dei libri di Sartre o di Kafka; nè risulta siano assidui frequentatori delle sale di proiezione. Non pare si tratti di paranoici o di tarati o di ipersensibili che si bevano a rotolarsi nel manto di un problema spirituale che non può avere profonde radici nell'anima umana, perchè è più che altro, un travaglio letterario; un travaglio letterario oggi di moda. Quello della cosiddetta angoscia. Semmai, l'arte e la cronaca giornalistica denunciano i mali della società, non li generano.

Proprio in questi giorni, il commediografo americano Thornton Wilder, da ieri l'altro a Milano, ha dichiarato di non approvare la tendenza della letteratura europea che si vuole identificare con un nuovo dismo, che l'«esistenzialismo», che presume una interpretazione della attività nella vita.

A Parigi, André Varagnac si è messo a capo di un movimento definito, per contro, «perennismo» il quale si propone di esaltare i valori della vita e le bellezze della natura, la santità degli affetti, l'importanza delle tradizioni per la elevazione morale e civile dell'umanità, in netto contrasto, quindi, con questa imperversante ribellione all'esistenza che ha tanmalato, misteriosamente, gran parte della gioventù contemporanea e che è un insulto continuo alle sane leggi dell'etica latina.

Non si può negare la bellezza di questa reazione a tanta mancanza di fede nella vita; pure, bisogna riconoscere che l'«esistenzialismo» non lo hanno inventato nè Kirkegaard, nè Camus, nè Sartre, nè Kafka. Ibsen (che non era certo esistenzialista) denunciò, dopo le vittorie prussiane del 1870, e il lutto europeo sorto sulla grande sconfitta francese di Sedan, — l'illusione di un avvenire di tranquillità fatta balenare dai Tedeschi. Ciò che non impediva che nella stiva della grande nave europea imputridisse un cadavere. Il drammaturgo norvegese si riferiva al cadavere della società, che balla con alcuni fra i più bei capolavori del teatro moderno.

La catena di suicidi che minaccia di avvolgere Milano è un tragico indice; ma non è l'accusa a una letteratura. E' la colpa di un periodo che bisogna superare non uccidendo la vita, ma cercando di comprenderla, migliorandola e affrontando e vincendo le battaglie che la triste eredità di una disfatta ci impone di combattere.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

APPETTATRICI, bilance automatiche, affettacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Ensebio (compressionario bilance affettatrici Vittorini) piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo).
ASPIRAPOLVERE Folletto. Elettrodomestici Candeo. Articoli casalinghi. Vostam rappresentanza (ex-vico via S. Francesco da Paola 31 telefono 51-545. 10097
LAMIERE ondulate tondini, profilati Armil, Beirs 5. Tel. 72-951.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendesi. Fratelli Cav. Tassoni 90 Tel. 70-94.
OROLOGI svizzeri, automatici, calendari, cronografi telefonici. Rappresentante depositario ing. Lombardi, Torino, Saluzzo 9. Tel. 53-491

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

GINDRO, riparo vende cambia acquista macchine cucire maglierie. Telefono 43-840, Stabilo 12.

3 EDD. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

ABBIGONANDOVI cessioni ritiro negozi qualunque genere Vetture rivolgetevi Brat, via Giolitti 10.
COPPA Santa, Arcivescovado 3, vende bar, bottiglieria, commestibile, drogheria, mercerie, profumerie, panificio, pasticceria.
300.000 uomini restituibili a 4 mesi, buon interesse, garanzia. Scrivete cassetta 6081 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGI 2 camere cucina scala marmo termosifone esenti libertà sblocco. Grab Madre, vende. Green, Borsai, telef. 80-726. 50407
CASA centralissima 60 ambienti grandissimo magazzino libero 14.000.000. Tosco, via S. Tommaso 4.
CITTA' Giardino S. Rita presentato costruisce villette di 4 i 5 vani con tutti i confort moderni, giardino, zona splendida, tram 9 10. Pagamento lunga rateazione 60 120 mesi. Visitatevi Ufficio via Amerigo Vespucci 48. 50033
COPPA Santa, Arcivescovado 3, vende alloggi, cascine, laboratori, negozi, soffitte. 50021
DUE camere cucina libere, eventuale annesso negozio vendo direttamente Amministrazione, Piovana 3. 50025
IMPRESA costruzioni vende direttamente pagamento rateale da 4 a 6 anni alloggi ragazzi signorili ultima posizione presso Bernini, nuova costruzione. Rivolgersi cortile Palestro 10. 50026

La tranquillità è lo spirito della fine di giornale è proprio a decisioni ecclitte a litigi anche non impellenti

ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

LABORATORIO semicentenale, lungo spirito, tre salonni completissimi ing. 200. Impianto termoelettrico, montacarico vendo. Buonocini, Re Umberto 9. 50311
VENDESI alloggi ai negozi liberi sblocco casa signorile via Principe 30 orario visite 11,30-19, tutti i giorni. Cattaneo rivolgersi Pedretti, Giolitti 4. 50078
VILLA precollinare minimo 6 camere immobiliarmente con ampio giardino acquisto direttamente, specificare indirizzo esatto, numero delle camere effettive, quanto terreno a cassetta 3722 SPI Torino.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

AFFITTASI locale semicoperto per mq. 20 capaci ed ufficio. Tel. 51-698.
LOCALI centrali arredati ufficio magazzino, telefono, piano, grande cantina affittasi Corso Santagostino 19 Telef. 47-240.

6 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

BAUEX d'Oulx, Albergo Sport, riscaldato 27, tutti confort, 1400 giornaliere, pasto compreso. 50122

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

ALL'ISTITUTO Cima 10-11 ripasso lezioni corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, preparazione esami avviamento, compilati. Via Roma 254, telef. 50-354.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

CORSO festivo di taglio confezioni abiti e mantelle, modelli esclusivi. Via A. Stampa 14, tel. 354-627.
ROMO aperto le iscrizioni al secondo corso di completità manodopera che inizierà il 15 gennaio. Per informazioni rivolgersi Segreteria Ufficio Consulenza Materia Lavoro, D'Ancona 24, telef. 61-771.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI a distinto camera mobiliata. Via XX Settembre 35, Marca. 50256
INGEGNERE cerca bella ammobiliata indipendente. Scrivere cassetta 6285 SPI Torino. 50273

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

PICCOLA famiglia signorile cerca custodire solo referenze ottime. Telefonare 62-800. 40310

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

STUDENTE, presenta, offresi qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino. 50000
Donna offresi aiuto ufficio e contabile. Telef. 48-826. 40311

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

ARTIGOLI importanti assumiamo incarico lavoro confezionisti vendita Sirio, S. Paolo 9, Torino.
INTRODOTTO alimentari, automezzo, deposito assumerebbe rappresentanza bisellese. Scrivere 0 129 Oliva, Biella. 50291
PIAZZISTI cercansi articoli forte consumo presenza assicurata. Arvel, Garibaldi 10. 50270
RAPPRESENTANTE introdotto casalinghi, Elettricisti Piemonte Liguria disponente validissimi magazzini centrali licenza ingrosso, medi adeguati cauzionato personale solo a viaggiatore cerca deposito rappresentanze affini. Scrivere cassetta 6081 SPI Torino.

16 ANNUNCI MATRIM. L. 20 p

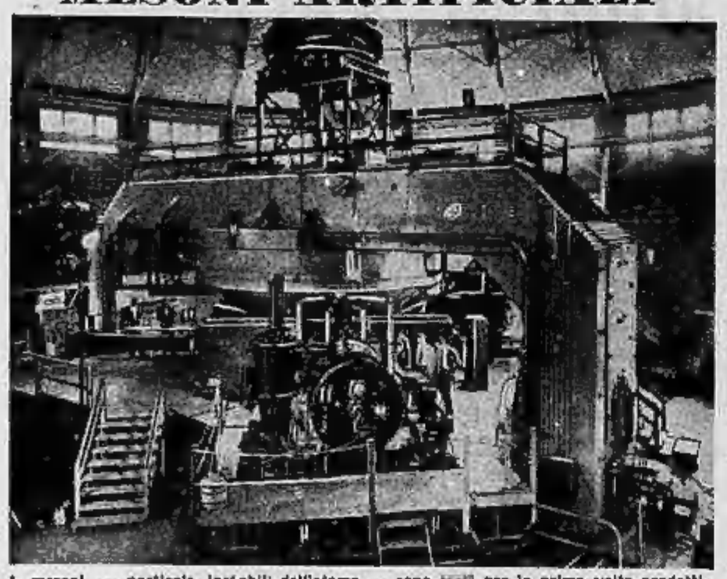
TORINO - Anno III - N. 9
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
11-12 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

MESONI ARTIFICIALI



I mesoni — particole instabili dell'atomo — sono stati per la prima volta prodotti artificialmente dal ciclotrone da duecentoquaranta milioni di volta dell'Università di Rochester. I mesoni, che racchiudono il segreto del nucleo dell'atomo sono stati ottenuti bombardando mediante protoni e per la durata di due minuti un pezzetto di carbone. Essi, che esistono solo per due milionesimi di secondo, sono stati fotografati da una speciale lastra ultrasensibile prodotta dalla Kodak. Nella fotografia il potente ciclotrone dell'Università di California

L'AUTOBUS NEL FIUME

Il passeggero volo di un autobus a due piani a Old Shoreham, nel Sussex. Diretto a Brighton con 25 passeggeri, mentre percorreva il ponte sul fiume Acher per un improvviso slittamento sbandava e urtando violentemente contro il parapetto, dopo averlo demolito, precipitava nelle acque sottostanti dall'altezza di sette metri. Per fortuna in quel tratto l'acqua era poco profonda e la grossa macchina restò coricata su un fianco. Attraverso il tetto sfasciato i soccorritori estrassero 14 persone ferite, delle quali soltanto una ferita piuttosto gravemente

I CINQUE CROSBY

Nella sua casa di campagna, poco lontana da Hollywood, Bing Crosby distribuisce ai suoi quattro figli maschi, (da sinistra a destra) Dennis, Lindsey, Gary e Philip il succo d'arancio durante la prima colazione mattutina. Crosby, che insieme a Gregory Peck è uno dei pochi attori di cui non si conoscono avventure extra-matrimoniali, è un padre severo e amoroso che ama sorvegliare personalmente l'educazione sportiva e domestica dei quattro ragazzi che crescono robusti e sono noti come bravi cavallerizzi. Con essi Bing Crosby si cimenta spesso in lunghe partite al cricket.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo il successo dei nerazzurri a Genova

Gli errori della Samp nell'incontro con l'Inter

L'irregolare goal di Amadei trovò fermi i difensori blucerchiati - Tutti all'attacco per rimontare lo svantaggio

Ha destato sorpresa, il modo in cui l'Internazionale ha battuto la Sampdoria a Genova. La squadra ligure, dopo un inizio piuttosto difficoltoso, era risalita gradatamente per la scala della classifica, ed era venuto a trovarsi, poche tappe prima della fine del girone di andata, in una posizione fra le più vantaggiose. Nelle buone giornate — e ne aveva infilate parecchie, una dopo l'altra — diatrionico botte da orbo a destra ed a sinistra. Ed era giunta ad avere addirittura i campioni e capolista a portata di mano: ancora un balzo e li avrebbe raggiunti. Invece è caduta prima ancora di poterlo tentare, questo balzo che tanto le interessava. Ora è scivolata giù, a sei a quattro punti dal Torino, superata in classifica anche dal Genoa, dall'Inter e dalla Lucchese, con alle costole gente come la Triestina, il Milan, la Fiorentina e la Juventus.

E' stata roba di pochi minuti, la caduta rumorosa di Genova. Per sessanta minuti la squadra di casa aveva condotto la partita da vera padrona. Aveva dominato, comandato, minacciato. Aveva fatto di tutta fuorchè segnare. Occorre ripetere che quei primi venti minuti del primo tempo, da parte della prima linea blu-cerchiata, sono stati veramente interessanti. Gli attaccanti manovravano e giuocavano via bene. Se essi avessero segnato un paio di punti in quel periodo, nessuno avrebbe trovato nulla a ridire. Non lo fecero: furono così a non far trentuno dopo di aver fatto trenta.

Poi venne il castigo. Perchè pagarle, le sorte, come certe belle donne, no, senza voler rifiutare le offerte che essa fa. Allora d'imbronciai e trovo modo di vendicarsi. Quel primo punto di Amadei, irregolare in pieno, fece i bizzi psicologicamente. Essi commisero un primo errore, fermandosi al momento in cui il nerazzurro fiocò e si aggiustò in palla colto mano. Non bisogna mai assistere all'arbitro nel giudizio di quanto avviene in campo. Gli inglesi hanno una frase tipica al riguardo: Giuoca al fischio, cioè non interrompi l'azione fino al momento in cui chi comanda non ha dato il segnale d'interruzione, regolati sul fischietto.

Il secondo errore fu di carattere tattico. E fu più grave ancora. Se la Sampdoria ha un difetto nel modo in cui applica il sistema questo sta nel lavoro dei quadrilatero. Non sempre i mediani laterali si inseriscono a dovere nelle azioni d'attacco: le iniziano lanciando i compagni, magari, e poi si ritraggono. Di modo che in nessuna squadra come nella Sampdoria il merito delle offensive spicca come esso isolato, esclusivo, della prima linea. E' esso che brilla, è esso che vince o che non vince. Ma, domenica, dopo quella rete di Amadei, si andò all'eccesso opposto. Tutta la squadra, non solo i mediani laterali, si inserì nell'attacco, attratta, rincuorata in avanti. Voleva rimediare ad una ingiustizia, e per farlo, comunque una cerebrolesi di tipo tecnico. I suoi cinque uomini che devono collaborare in difesa, finirono per farsi battere da due soli avversari: semplicemente per non farsi trovare dove dovevano trovarsi.

L'abbiamo sentita anche noi l'osservazione, da parte nero-azzurra, che le cose erano andate così, perchè era previsto che così andassero. Secondo i piani prestabiliti, insomma. Ciò: se Bassetto segnava quando pareva quasi impossibile che non segnasse, se l'arbitro avesse visto il fallo di mano di Amadei, avremmo voluto vedere dove sarebbero andati a finire i piani prestabiliti. Che diverse cose, in un incontro calcistico, si possano prevedere e sfruttare — vedansi certe debolezze dell'avversario — è giusto, ma che tutto, anche e specialmente l'imprevisto, possa essere incanalato secondo volontà, è un po' difficile. Domenica, tutto ha fatto perno sulla base irregolare del primo punto: un arbitro arbitrale che non era «mobilitabile».

Che la partita disputata dall'Inter debba essere classificata come intelligente, questo si. Che i nero-azzurri abbiano saputo sfruttare con prontezza ed abilità gli errori tattici dell'avversario non appena questi sono comparsi all'orizzonte, questo, due volte sì senz'altro. L'Inter si è comportata con bella calma e fermezza anche nei momenti migliori della Sampdoria: costretta in difesa, non è mai stata sucumbo. E ci pare in progresso, e come squadra e come individualità. Buon tocco di palla da parte di tutti, per esempio. La presenza di Campatelli aiuta molto. Porta la difesa para migliorata. E Franzosi è in ottima forma.

A Genova, la Sampdoria non ha che una percentuale del pubblico dalla sua. Domenica i «genoani» facevano da osservatori interessati, ma fredd. E non erano certo i molti milanesi presenti ad aiutarla. Quando le cose volgono a male, l'incitamento a risalire non la si noti. Forse per questo la squadra giuoca meglio fuori casa. In casa, giuoca su un campo che non è suo che di nome.

Vittorio Pozzo

La Coppa Europa rinviata di un anno

VIENNA, martedì sera.

Si sono incontrati nei giorni scorsi ad Innsbruck i rappresentanti delle Federazioni di calcio austriaca ed italiana. Al termine dei lavori è stato comunicato che è stata rinviata di un anno la ripresa della Coppa Europa, il cui ripristino si è rivelato praticamente inattuabile per il 1949.

Circa l'incontro internazionale Italia-Austria, in calendario per il 24 aprile, i delegati delle nazioni amiche hanno proposto il rinvio al 22 maggio.

Ancora da fissare le date dei recuperi

MILANO, martedì sera.

La proposta di sospendere per una domenica il campionato onde giocare i «ricuperi» pare non debba trovare buona accoglienza negli ambienti della Lega. Una tale possibilità è stata effettivamente presa in esame tempo fa, ma sembra sia stata poi scartata. Di conseguenza, giovedì 13 verrà disputata la partita internazionale Padova, mentre le date degli altri ricuperi saranno fissate nei prossimi giorni.

Questa decisione interessa, come è noto il Novara, che guiderà sull'ingresso dell'incontro con la Juventus per sanare una difficile situazione di bilancio.

Durante il recente incontro Spagna-Belgio, il portiere spagnolo Elzaguirre che qui vediamo in azione, si è dimostrato un degno successore del celebre Zamora

I tifosi del Novara protestano

Novara, martedì mattina.

Il Novara è tornato da Bergamo con un risultato di più al passivo e con la magra soddisfazione di avere imposto per buona parte dell'incontro una certa superiorità di manovra agli avversari atalantini. La squadra comunque non disarma ed oggi inizierà in palestra — date le pessime condizioni del campo per la nuova nevicata di ieri — la preparazione per l'atteso quanto difficile incontro di domenica prossima con l'Internazionale. Non sappiamo se Molina II sarà confermato in prima squadra: il suo esordio dell'altro ieri nel ruolo di mezzo centro è stato giudicato favorevolmente dagli stessi compagni di gioco, a cominciare da Piola. Il quale è convinto che il ragazzo ha mezzi e doti per fare ancor meglio che nella partita di Bergamo. Che il Novara abbia trovato proprio ora il perno della squadra che gli occorreva? E' quel che si vedrà e che auguriamo agli azzurri. Potabia si è rimesso e riprenderà gli allenamenti in questi giorni: non è escluso che egli possa già scendere in campo contro i nero-azzurri milanesi. Della Frera dovrà, al contrario, sottoporre il ginocchio infortunato a lunga cura in clinica e fino alla prossima primavera non lo rivedremo più purtroppo sui campi di gioco.

I sostenitori degli azzurri sono sempre in fermento per via dell'ultima beffa arbitrale di Roma che, con tanta evidenza, ha danneggiato la squadra di Piola nell'incontro con la Lazio. Sono state perfino scritte lettere di protesta ai giornali. Vi è da augurarsi che a dirigere la partita Novara-Inter sia invitato un arbitro tra i più quotati e dal polso fermo, giacchè domenica, mantenute la stagione rigida, farà caldo a questo Stadio comunale, molto caldo.

I professionisti dello sport per un sindacato unico

Milano, martedì sera.

Sembra si cammini verso il fronte sindacale di tutti i professionisti dello sport.

Secondo notizie raccolte in ambienti bene informati, un primo passo verso l'unità sindacale verrebbe compiuto dall'Associazione italiana calciatori (A.I.C.) e si tenderebbe a riunire i professionisti del ciclismo e del pugilato e di qualche altro settore la cui organizzazione è già pressochè a punto funziona.

Naturalmente il progetto non può realizzarsi in un batter d'occhio, poichè prima occorrerà intervengano trattative fra i vari dirigenti.

Nuova regola del calcio inglese

Proibito parlare con l'avversario

Londra, martedì sera.

La Federazione calcistica britannica ha annunciato l'entrata in vigore di una nuova disposizione, che dovrà essere inserita nel regolamento di gioco, e sulla cui osservanza gli arbitri sono invitati a vigilare con particolare attenzione. Si tratta, in poche parole, di una norma che vieta ai giocatori in campo di rivolgere la parola ai loro avversario, considerando tale pratica come scorretta e non rispondente al «fair play» così caro al pubblico inglese. Il rivolgere la parola all'avversario — si fa notare — può naturalmente dar adito ad antisportivo, quello cioè di distogliere dal seguire le vicende del gioco e compromettere, talora, la possibilità di un più efficace intervento in esso. In caso di inadempienza alla norma, l'arbitro sarà autorizzato a deferire un calcio di punizione indiretto contro la squadra cui appartiene il giocatore troppo «loquace»; è pure prevista l'ammonizione del giocatore troppo osservante.

Non è invece soggetto a sanzione arbitrale il giocatore che si rivolge, durante il gioco, ad un compagno di squadra.

La "gran rivincita di Amsterdam,,

Già si scommette su Coppi-Schulte

Tutta Parigi sportiva si dà appuntamento per domani sera al Vel d'Hiv - L'olandese è in gran forma

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Se un ingegnoso allibratore si occupasse di raccogliere tutte le scommesse provocate dal prossimo incontro Coppi-Schulte, non avrebbe difficoltà a realizzare in qualche giorno una discreta fortuna. Il match di domani solleva, infatti, un immenso interesse ed il riserbo osservato dai due contendenti, inasprisce la curiosità della folla, sempre pronta ad appassionarsi per questi duelli sportivi nei quali è in pallo il prestigio personale di un grande Campione.

Il pure vasto Vel' d'Hiv' sarà senza dubbio troppo piccolo mercoledì sera, per contenere la marea di folla che accorrerà al richiamo di questo sensazionale confronto che, per la sua importanza esula dal quadro sportivo locale e assume nello spirito di tutti un carattere un po' campanilistico. A Geerit Schulte, il «pazzo volante», vanno i pronostici di tutti quelli che ammirano le sue eccezionali qualità di «pistard», e che ricordano, come dall'inizio della stagione, egli si sia imposto come «re dell'americana» su tutte le piste d'inverno europee.

Rick Van Stembergen che è stato l'altra domenica un prezioso collaboratore nella vittoria riportata da Fausto Coppi a Parigi ci diceva parlandoci dell'olandese:

«E' vero che Geerit non ha più disputato inseguimenti dacchè è diventato campione del mondo, ma egli è in un periodo straordinario di forma e si è dimostrato tanto formidabile nelle sue ultime prestazioni, che molto rischiato sarebbe esprimere un dubbio sulle sue possibilità».

«E Coppi che impressione le ha fatto?» abbiamo ancora domandato al grande Rick.

«Non so quale sarà la sua condizione di mercoledì, ma so però che nella prova d'inseguimento che ho disputato con lui, ho avuto la disgrazia di perdere contatto con la sua ruota, nel corso di uno scambio... ho dovuto fare un fantastico sforzo per ricongiungermi e non perderlo definitivamente. E' un fatto questo molto più dimostrativo di un lungo discorso...

«Sono lieto in ogni caso, di essere incluso nello stesso programma perchè potrò assistere al grande duello...».

Una riunione veramente degna dell'importanza della serata è stata infatti compilata dalla Direzione del Velodromo ed il «gala» Coppi-Schulte, sarà inquadrato da una serie di prove disputate da parecchi dei reputati campioni del momento.

Un altro campione del mondo, Lamboley, correrà accoppiato a Lesueur (campione 1947) un incontro inseguimento dietro grossi motori, ed i suoi avversari saranno Giorgio Serès e Gustavo Bethory attualmente in testa del Criterium di Inverno «Stayer». Inoltre, Garrara e Goussot, nuovi astri della pista saranno opposti alla coppia belga Kint-Van Stembergen in una gara Omnium.

Tutta Parigi sportiva, si dà fin da oggi appuntamento al Vélo d'Hiver per domani sera.

m. b.

Un ciclocross a Torino

La Società sportiva «Sassi» ha organizzato per domenica prossima (4 corrente una corsa ciclocampestre denominata «Gran Premio Salvador» che si svolgerà nei dintorni di Sassi, su un percorso chilometrico da ripetersi 4 volte per un totale di 20 Km. circa. A questa gara hanno già dato le loro adesioni Tolio, il vincitore del ciclocross dell'altro ieri, Covolo, Di Gennaro e Lombardi.

L'olandese Fanny Blankers-Coen, che monopolizzò le vittorie alle olimpiadi di Londra, è anche una brava mamma e una brava pattinatrice: eccola con la figlia su una pista gelata di Amsterdam.

Una partita in via Filadelfia che forse si farà

22 titolari e un arbitro sono... la prima squadra del Torino

Torino - Palermo - Busto Arsizio - Torino: c'è poco da far conti, è il giro d'Italia! La settimana scorsa i granata si sono messi in treno con un orario da commesso viaggiatore e... con un bagaglio di riviste, di «parole incrociate», di buona volontà concentrava contro la noia.

Pur tuttavia, nel frus-frus delle ore di strada ferrata, il tempo passava maledettamente piano. Gli ultimi giornali comprati a volo nelle stazioni sono stati frugati anche negli avvisi pubblicitari, i poker ed i rummi avevano già fatto le loro vittime, qualche viso ciondolava sul ritmo della volata del treno, nelle prime avvisaglie di un ennesimo pisolino.

D'un tratto l'idea squarciò l'atmosfera satura di sbadigli e di fumo di sigarette; rimbalzò di bocca in bocca di scompartimento in scompartimento. Saltarono fuori una matita ed un pezzo di carta e si incominciò a mettere nero su bianco. I campioni d'Italia si divertivano come ragazzini: avevano scoperto che si potevano dividere in due squadre, l'una fatta di scapoli, di ammogliati l'altra, due squadre tanto forti che un solo elemento su ventidue, Bersia, non aveva ancor fatto parte della formazione di titolari.

E Bacigalupo, dopo aver diligentemente scritto il proprio nome, vergò lo schieramento dei «sentimentalmente liberi» (almeno allo stato civile): Biglino al Oporto, terzini; Rigamonti, Bersia, Fadini, mediani; Giuliano, Martelli, Ilarva, Schubert e Balbiano, attaccanti.

Di fronte a tanta... grazia di Dio, gli sposati allineavano con rapidità: Gandolfi; Balterin, Maroso; Castigliano, Tomà, Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Bongiorni ed Ossola.

Per Mazzola — la cui posizione è ancora... un po' confusa — i giudici furono unanimi e, a furor di popolo, Valentino venne nominato direttore di gara. Il trionfo della autarchia: due squadre da serie A ed un arbitro, tutto fatto in casa, di color granata: un altro primato del Torino, anche questo difficilmente superabile.

* *

Poi, con il passar dei chilometri, l'idea subì un ampliamento e, accanto ai campioni d'Italia, si schierarono, nella singola tenuta, gli amici bianconeri. Ne sortirono fuori altri due squadroni. Sentimenti IV: Ballarin, Maroso; Castigliano, Parola, Locatelli (Grezar); Menti, Loik, Gabetto, Hanesz, Ossola per gli ammogliati. Bacigalupo; Manente, Rava; Angelari, Rigamonti, Fadini; Mucciarelli, Martelli, Boniperti, Jordan, Capelle per i senza moglie.

Si stava facendo la data dell'incontro che si potrebbe disputare magari per una finalità benefica, quando il treno cominciò a sbuffare ed a rallentare.

— Acc... — mormorò qualcuno — disco rosso!

— Macchè — rispose qualcun altro, affacciato al finestrino — gli è che siamo arrivati!

La cosa, sul momento, finì lì, tra gli applausi a gli evviva degli sportivi palermitani. Ora, a ritorno effettuato, la faccenda è toccata in discussione e non è detto che non debba essere presto sviluppata in pratica con una grande contesa sul campo di via Filadelfia.

Bollettino delle novità. Poche nei ranghi dei campioni, che stanno smaltendo la fatica accumulata nel... giro d'Italia. Una sola nota, lieta stavolta, che riguarda Ossola. L'ala è ormai del tutto ristabilita ed è probabile il suo rientro già per la prossima domenica, in occasione della gara contro l'Atalanta.

Anche la Juventus prevede per Firenze un rientro: quello di Boniperti. Il centrattacco bianconero ieri l'altro è stato ancora tenuto a riposo, temendo che il terreno duro potesse procurare nuovi guai al suo indolenzito cavigliu. Il campo della Fiorentina è notoriamente uno dei migliori d'Italia e dovrebbe permettere pertanto un tranquillo rientro di «Boni». Ora, dopo tanta carestia, è di turno l'abbondanza: chi resterà ai bordi del rettangolo fra gli attaccanti bianconeri? Cargoli in forma, Caprile anche, Boniperti guarito, Jordan, Hansen, Ploeger bene a posto. Sono sei, santo cielo! E' scritto nel libro del destino che Chalmers non possa vivere tranquillo!

Fabre è tornato ad Aosta

Tecnica svedese per sciatori italiani

Dal nostro corrispondente

Aosta, martedì sera.

Il maggiore Giuseppe Fabre, il valoroso comandante della Sezione sciatori della Scuola Militare di Aosta, ha ripreso con nuova, appassionata lena la sua attività in quella che è giustamente considerata l'università di vita alpina.

L'abbiamo incontrato mentre portava i suoi allievi sui campi di neve. Egli si è dichiarato pienamente soddisfatto per un triplice ordine di ragioni: prima di tutto per essere ritornato alle montagne del suo cuore; poi per aver riscontrato un periodo di venti giorni oltremodo allettanti e proficui nella pittoresca e suggestiva Valdostana, il nuovo centro svedese internazionale di allenamento dello sci, per gli sport e le gare di gran fondo ed infine per avere tante e tante cose da dire ai suoi allievi che, fanciulloni attenti e perspicaci, pendono dalle sue labbra come se egli raccontasse le meraviglie di un mondo di fate.

Il maggiore Fabre, come è noto, era stato inviato in Svezia quale commissario tecnico della F.I.S.I. a capo di una delegazione italiana composta davvero di grandi nomi: Andrea Wuerich della Guardia di Finanza di Predazzo, l'olimpionico valdostano Vincenzo Perruchon, di Cogne, l'olimpionico Rodighiero Rizieri, di Asiago, lo studente Battista Minnetti, di Bergamo. Tutti furono colpiti nella forma più signorile e generosa del signor Olander Gosta, un grande mecenate svedese appassionatissimo degli sport, il quale vi è comparato un magnifico e attrezzatissimo albergo a Valodalen, centro di manifestazioni d'ogni genere, dove tutti gli anni invita a gruppi e a frazioni, circa un centinaio di atleti di ogni specialità e di tutte le Nazioni, per un periodo di allenamento confortato da eccezionali attrazioni.

La delegazione italiana vi fu accolta in modo veramente entusiasmante e commovente e le espressioni di cordiale augurio per la nostra Patria, per la sua ripresa e per il suo spirito agonistico, furono veramente cordiali e sentite.

Il maggiore Fabre e i componenti la delegazione, attraverso giorni di grande attività, hanno avuto agio di studiare e osservare la nuova tecnica svedese e i metodi più moderni e razionali di addestramento, notando che i nuovi accorgimenti della tecnica evolutiva dello sci sono in continuo progresso e atti a conseguire risultati fin qui impensati. Difatti in tema di gran fondo gli svedesi hanno compiuto passi da gigante, modificando quasi totalmente e superando di gran lunga i sistemi e le norme avanzatissime fin qui note.

I maestri atleti hanno così fatto un vero tesoro degli insegnamenti impartiti dagli istruttori svedesi ed hanno molto migliorato le loro possibilità tecniche, tanto da ritornarne essi medesimi veramente sorpresi.

Il maggiore Fabre si è mantenuto in contatto epistolare con i suoi compagni, soddisfatti ed entusiasti come lui, a diffondere in Italia nuovi metodi e la speranza di risollevare finalmente le sorti dello sci di fondo della nostra Nazione.

«Prima della guerra — ha concluso Fabre — l'Italia era considerata la migliore Nazione centro-europea nelle gare di fondo. Vorremmo contribuire a risentare il nostro sci a quell'altezza».

F. C.

Il congresso della F.I.N.

Cinque incontri internazionali di nuoto - Allenamenti a Torino

Il Congresso della Federazione nuoto si è svolto a Napoli nei giorni scorsi. Più fortunati dei ciclisti, i nuotatori hanno portato a termine le loro riunioni in un'atmosfera di piena tranquillità. Dal congresso di Napoli sono usciti i nomi dei nuovi dirigenti e il programma per il 1949. Tra i primi troviamo, accanto al riconfermato presidente Taveli, il torinese dott. Gino Dalmasso che è risultato vicepresidente insieme a Corsetto.

Il dott. Dalmasso, rientrato ieri sera nella nostra città ci ha illustrato soprattutto l'intenso lavoro di impostazione di attività futura svoltosi nel recente congresso. Per l'anno prossimo sono già in programma cinque incontri internazionali di nuoto con le seguenti date: Giugno 26: Vienna, Austria-Italia (maschile e femminile, nuoto, tuffi e pallanuoto) - Luglio 24: Venezia, Italia-Jugoslavia (maschi del 1931, nuoto e pallanuoto) - Agosto 15: Zagabria, Jugoslavia-Italia (maschile e femminile, nuoto e pallanuoto) - Agosto 28: Napoli, Italia-Ungheria (maschi del 1933, nuoto e tuffi) - Settembre 4: Roma, Torneo internazionale di pallanuoto.

Sia per il nuoto che per i tuffi sono stati poi predisposti degli allenamenti collegiali che avranno sede in alcune città italiane, tra cui Torino. Nella piscina dello stadio torinese si terrà inoltre un corso per allenatori di tuffi nel trimestre marzo-maggio. Insegnanti della stessa specialità si trasferiranno successivamente ad Innsbruck a perfezionare il loro stile.

I fastidi del successo per il Como e il Vicenza

Tutto — o quasi — secondo le previsioni, in serie B, dove era preconizzata tanto la vittoria del Como, con come la messa fermata del Vicenza, il secondo dei redenti ha in tal modo un solo capolista, senza lasciare eccessivo, senza che si debba urlare alla sorpresa o al fallimento.

E la giornata di ieri l'altro, con i suoi risultati, è stata, se mai, la conferma di una constatazione che suona d'allarme per la marcia verso la serie A della coppia di testa. Da un canto infatti, la stanchezza — che si è lentamente abbattuta su una parte dei compagini che fanno l'ossatura della dominatrice, dall'altra parte, temibile si oppone la disperata volontà a ben figurare delle varie contendenti che il calendario del girone oppone di domenica in domenica ai lariani ed ai vicentini.

Capita — per capire! — quanto succede nella massima divisione al Torino, che, sulle ali della gloria, è diventata la «squadra da battere» per eccellenza. Mobilitazione di tifosi, adunata di tutte le energie disponibili, quando per avversari scendono in campo i campioni: la vittoria contro di essi vale più dei due punti e del normale premio di partita (magari per l'occasione anche arrotondato...). E' la lode al dieci conquistato!

Stanno ora provando i fastidi del successo anche il Como ed il Vicenza, che ieri l'altro si sono trovati di fronte una Salernitana ed un Pesaro trasformati. Gli avversari hanno pescato uno spirito a otto minuti dalla fine e sono riusciti a passare grazie ad un goal di un mediano; i biancoazzurri, contrariamente ai rivali, giocavano fuori casa, nuovo l'han fatta a far tredici e lo sgambetto è stato il massimo risultato ottenibile.

Buon per la vita dura delle capolista che le squadre inseguitrici mancano di costanza. Mentre il solo Napoli conquistava due punti in pallo (e con una grossa fatica, nel fango di una gara interrotta, con tanto di intervento della Celere in campo), Cremonese ed Empoli hanno incocciato insieme in un disco rosso decretonese. I grigio-rossi non han preso quattro a Legnano perchè resistevano inutile uno, e peggio è andata al Sinigaglia, schiacciati a Sesto S. Giovanni da un dilaniante sei a zero. Nei commenti è d'uopo andar cauti, chè di alti e bassi i cadetti sono sempre generosi.

Le finale gela sull'Alessandria, abbiamo detto, alla tristezza. Il trionfo sul Napoli con la svelta inserzione del bel gioco — che effettivamente i grigi han giocato bene giovedì — aveva fatto sorgere tutte le speranze. Da Ferrara l'altalena del caldo e freddo ha mandato un messaggio addirittura gelido: ma è ora di pensarvi sul serio. A meno di voler fare la fine dell'anno scorso: le due anni dalla A alla C! Povera provinciale!

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile